



COMUNE DI GENOVA

N. 25

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 18 luglio 2013

VERBALE

CCLIV DOCUMENTI PREVISIONALI E
PROGRAMMATICI 2013 – 2015
(PRESENTAZIONE DELLA GIUNTA)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Oggi abbiamo chiesto alla Giunta di svolgere questa seduta subito dopo la Giunta medesima in cui veniva deciso il bilancio previsionale. Quella di oggi è la presentazione della Giunta, dopo di che abbiamo chiesto di farci avere i documenti inerenti che dovremmo avere entro oggi.

Ringrazio la Giunta che ha avuto la cortesia, contrariamente ad altri anni, di venire a presentarci il bilancio senza fare prima la presentazione alla stampa e alle associazioni perché è un atto di rispetto, quindi ben apprezzabile.

Abbiamo poi inserito quella cosiddetta monotematica su Iren e piano tariffario che non abbiamo concluso nella seduta di martedì sera ed ho anche inserito una mozione a firma di molti consiglieri sul sostegno a famiglie non residenti a Genova con parenti ricoverati in ospedale.

Tutto questo premesso, vorrei anche dire che su richiesta di alcuni Capigruppo, ho aderito alla richiesta che alla fine della presentazione dei documenti previsionali e programmatici si faccia una breve sosta per una Conferenza Capigruppo. Tra l'altro non rigidissima, quindi se qualcuno al di là dei Capigruppo e vicepresidenti volesse venire, non c'è nessun problema.

Assessore al bilancio, a lei la parola”.

ASSESSORE MICELI

“Grazie, Presidente, buongiorno a tutti. Questa mattina abbiamo approvato in Giunta il bilancio di previsione 2013, annuale e pluriennale, la relazione previsionale e programmatica e il piano degli investimenti. Sono i documenti a corredo del bilancio di previsione annuale. Nel corso della mia presentazione dirò anche i motivi per i quali si è deciso di dare un’accelerazione all’approvazione del bilancio, non sfruttando i tempi che sarebbero stati consentiti dalla deroga ministeriale, cioè il 30 settembre.

Quest’anno, visto che si è parlato di bilancio in tante occasioni, abbiamo pensato di presentare il bilancio senza una relazione descrittiva molto corposa come gli altri anni, ma sostituire una relazione che poi verrà comunque stilata, anche con la registrazione del mio intervento, corredando l’illustrazione con delle slides, dei prospetti che danno conto delle scelte fatte e dei dati di bilancio.

Anticipo subito che quest’anno il bilancio è redatto già secondo gli schemi dei nuovi principi contabili armonizzati. Sapete che il Comune di Genova è stato scelto come ente sperimentatore per l’adozione dei nuovi principi contabili armonizzati europei e da quest’anno è finita la sperimentazione ed entriamo a regime.

Chi c’era gli anni scorsi, sa che i documenti del bilancio erano alti mezzo metro. Quest’anno questo è il bilancio annuale, di cui poi vi verrà data copia, questo è il piano degli investimenti e questa è la relazione programmatica, cioè il bilancio è molto più snello e, una volta capiti i meccanismi, molto più leggibile; poi magari alla fine dell’illustrazione darò alcuni spunti per una migliore e più chiara lettura, fatto salvo che durante il percorso in commissione e in Consiglio Comunale ci sarà la possibilità di chiarire ancora meglio.

In che condizioni nasce questo bilancio? Qual è lo scenario nazionale in cui nasce? Non sto a dilungarmi tanto: continua la fase economica recessiva già iniziata nel 2011; il debito ha sfondato il tetto dei 2000 miliardi di euro, siamo al 127% del PIL, lo spread, dopo vari andamenti è sempre in bilico. Per il Governo la riduzione della spesa pubblica costituisce un obiettivo primario, però al momento la situazione dei conti dello Stato richiede interventi di altra natura ed è in atto l’ennesima revisione della fiscalità locale. Questo è il segno più eclatante che il famoso federalismo fiscale annunciato anni fa è ancora una chimera. L’autonomia tributaria dei comuni, che è il perno su cui deve ruotare questo cosiddetto federalismo fiscale, è ancora lontana da venire. La dimostrazione più pratica e più concreta è il fatto che l’I.M.U. 2012, a gettito base, era tutta dello Stato. Ancora nel 2013 è stata fatta una revisione dell’imputazione di gettito, però una quota significativa, quella sui capannoni industriali, viene ancora incamerata dallo Stato e anche tutto sommato nella

disciplina della T.A.R.E.S. troviamo una presenza ingombrante dello Stato, quello 0,30 a metro quadro destinato allo Stato stesso.

Quindi questo è lo scenario di difficoltà. Mi viene da dire che a corredo di tutte queste incertezze c'è una precarietà del quadro politico nazionale che impedisce al Governo di iniziare un serio processo di riforme che possano portare il Paese fuori da questo scenario così pessimistico e che appesantiscono ancora il giudizio dell'Europa e soprattutto dei mercati sul rating del nostro Paese.

Ci sono delle questioni ancora in sospeso, per scendere nel dettaglio del bilancio. Le questioni in sospeso qui le vedete descritte, ma diciamo che sono due le principali che incidono direttamente nel bilancio del Comune: la determinazione definitiva, anche se ormai siamo prossimi, al taglio 2013 della spending review di Monti; a livello nazionale sono 2 miliardi e 250 milioni; la nostra quota, calcolata secondo le indicazioni dell'ANCI e del Ministero, ammonta a 32,7 milioni, però la determinazione definitiva è affidata ad un decreto ministeriale che era stato preannunciato per il 30 aprile e che deve definire la distribuzione delle risorse che verranno inserite nel fondo di solidarietà comunale che sostituisce il vecchio fondo di equilibrio che veniva distribuito ai comuni. E' stato soppresso ed è stato istituito questo nuovo fondo di solidarietà nazionale, alimentato con quote di gettito I.M.U. (la nostra quota è tra i 90 e i 100 milioni), poi verrà redistribuito ai comuni secondo determinati criteri che tengono conto degli effetti finanziari sui singoli comuni delle modifiche I.M.U., dei costi dei fabbisogni standard, della dimensione demografica, degli effetti della nuova ripartizione del gettito I.M.U. sui comuni stessi perché ci possono essere comuni interessati da una fortissima presenza di capannoni industriali che vedono ridotte sensibilmente le risorse finanziarie, a fronte di altri comuni dove invece prevalgono le unità immobiliari ordinarie. Quindi verrà ridistribuito. Il decreto è ancora da emanare.

Poi c'è la questione principe in sospeso, che è quella dell'I.M.U. e conseguentemente anche della T.A.R.E.S. Sapete che il Governo ci ha dato tempo fino al 31 agosto per ridefinire il quadro generale di revisione della tassazione immobiliare locale o altro tipo di rimodulazione e ridefinizione: la stampa in questi giorni sta riportando alcune ipotesi. Questo dovrà dire una volta per tutte cosa va ai comuni, quali sono le aliquote e le agevolazioni. Si tratta di una normativa di rango nazionale e quindi noi ci dobbiamo adeguare. Legata a questa rimodulazione c'è anche una possibile revisione della T.A.R.E.S. così come è stata al momento disciplinata, ma questo lo vedremo dopo.

Andiamo a vedere qual è l'impatto delle manovre statali sul bilancio comunale degli ultimi anni. Qui trovate le indicazioni necessarie. Faccio soltanto due considerazioni: questi tagli, Tremonti, i 30 milioni del taglio Monti, si ripetono nel triennio, quindi c'è un effetto cumulativo, tant'è che dal 2011 al

2013, in soli tre anni, il taglio sopportato dal Comune di Genova è di 130 milioni circa, si sono aggiunti questi tre milioni e mezzo che si ripetono anche nel 2012, quindi complessivamente saranno 7 per le differenze I.M.U. – I.C.I che avete visto nella precedente slide.

Quindi negli ultimi tre anni il Comune di Genova ha dovuto sopportare un taglio di 130 milioni. Ricordo che nel 2011 l'intera spesa di funzionamento, il plafond distribuibile agli assessorati, era intorno ai 130 – 135 milioni. Quindi, nell'arco di tre anni, un taglio pari all'intero plafond di spesa del primo anno di riferimento. Questa è una politica di tagli e di riduzioni ai trasferimenti agli enti locali che è iniziata nel 2008 circa e continua ancora perché nel 2014 e 2015 ci saranno gli stessi importi. Questo malgrado il contributo finanziario apportato dai comuni al miglioramento della finanza pubblica, che è stato pari, dal 2007 al 2014, a oltre 15 miliardi di euro. Ad oggi abbiamo 14,7 – 14,8 miliardi di miglioramento dei saldi della finanza pubblica grazie al contributo, allo sforzo chiesto ai comuni. Oltre 15 miliardi di euro, di cui il 40% per tagli di risorse e il 60% per l'inasprimento del patto di stabilità.

Nel 2013 il contributo complessivo sarà di 10 miliardi e 520 milioni e nel 2014 10 miliardi e 950 milioni. Quindi capite che cominciamo già a prepararci a un previsionale 2014 che viaggia sulle stesse caratteristiche e connotazioni del 2013 malgrado questo contributo straordinario che è pari solo nel sistema degli enti locali perché nelle altre branche della pubblica amministrazione si trovano altre cifre, assolutamente in controtendenza rispetto a queste, ma nonostante ciò gli enti locali vengono visti evidentemente come ancora una fonte di prelievo a beneficio del bilancio dello Stato. Questo è un dato di fatto, un'osservazione oggettiva, non è un mugugnare, un lamentarsi contro lo Stato, sono dati tratti da fonti ufficiali.

Allora, se questo è lo scenario, a cosa è ad imputare la scelta di approvare il bilancio adesso e non a settembre? Non è una questione di fretta o di altro. Sono questioni molto tecniche. In primis la necessità di uscire quanto prima dall'esercizio provvisorio che significa spendere in dodicesimi quello che si è speso l'anno precedente, però malgrado un rigido monitoraggio, c'è un rischio: se non si conosce bene e non si cristallizza qual è, nelle situazioni date, il plafond disponibile, si rischia di arrivare lunghi, di continuare a spendere di più di quello che si ha e scoprire magari a settembre che abbiamo un plafond di 90 milioni e ne abbiamo già spesi 80. Quindi dare certezza agli uffici di quello che possono spendere e come possono spenderlo.

Poi ci sono altri motivi più specifici. Il Comune di Genova ha ottenuto 25 milioni di finanziamento per lo scolmatore del Fereggiano, insieme ai 10 milioni della Regione e ad un cofinanziamento previsto da parte del Comune per circa 18 milioni che è condizione pregiudiziale per l'ottenimento del finanziamento. Questo cofinanziamento può essere ottenuto solo tramite indebitamento ed è possibile attivare le procedure per il mutuo soltanto con un

bilancio approvato. Se lo approvassimo il 30 settembre, inizieremmo a lavorarci ad ottobre e si rischierebbe di non fare in tempo perché la contrazione di un mutuo è un'operazione abbastanza complessa. Quindi è indispensabile avere quanto prima il bilancio per avviare queste pratiche, anche se a livello ufficioso ci stiamo già portando avanti, però due mesi di anticipo su ottobre sono assolutamente indispensabili.

Poi ci sono altre questioni. Noi abbiamo stanziato a bilancio 30,5 milioni complessivi di contribuzione per A.M.T., di cui 13,5 milioni per l'integrazione tariffaria, così come determinata dal piano, che consentono la continuità aziendale, però questa parte per l'integrazione tariffaria può essere approvata solo col bilancio approvato. Poi ci sono altri motivi, ma ho citato i tre più importanti per motivare la scelta di questa approvazione entro la fine del mese o i primi giorni di agosto.

Detto questo, qual è la fotografia che ci siamo trovati di fronte una volta contabilizzati i tagli, dopo un lungo lavoro fatto dagli uffici di previsione di entrate e uscite? Questo lavoro ci portava a poter contabilizzare circa 800 milioni di entrate a cui per una situazione di equilibrio possono corrispondere 800 milioni di uscite.

La prima cosa che si fa in questi casi è confrontare il dato previsionale iniziale 2013 con quello 2012. Il 2012 ci dava un dato di 882 milioni, c'era una differenza di 80 milioni da colmare. Ma a cosa è dovuta questa differenza? In parte è legata a provvedimenti normativi che impediscono, per il 2013, di poter contabilizzare in spesa corrente plusvalenze da entrate straordinarie per dismissione di immobili o altro tipo di dismissione. La riduzione dei trasferimenti, come ho già detto ammonta a circa 40 milioni, 32,7 più 3,5 per due anni.

C'è poi una contrazione, dovuta alla recessione di cui ho parlato prima, che determina una compressione delle entrate tipiche comunali: le multe, le imposte, i canoni. Solo per le multe registriamo circa 9 milioni in meno rispetto allo scorso anno, dovuti a tanti motivi: minor circolazione di veicoli, minor propensione al pagamento. Il cittadino che si trova a scegliere tra pagare la multa e pagare la bolletta della luce, potete immaginare quale sceglie di pagare prima.

Questo è il motivo per cui ci troviamo ad inizio anno con questa differenza rispetto allo scorso anno. Allora, prima di pensare a manovre incrementative, cosa abbiamo pensato di fare per colmare questo gap? Intanto si è cercato di riassorbire il riassorbibile con azioni che andavano a contrarre la spesa. La spesa del personale è diminuita di circa 13 milioni. La spesa per il servizio prestiti, quindi rimborso mutui sia in conto interessi che in conto capitale, si è ridotto di circa 14 milioni di euro. Questo grazie alla riduzione dello stock di debito che continua a scendere e alla rinegoziazione di alcuni mutui contratti in precedenza, con una gestione del debito abbastanza attenta.

Sulle spese generali, che quotano circa 53 milioni, abbiamo fatto noi la nostra spending review, abbiamo risparmiato ulteriori 1,7 milioni. Poi, è una notizia bifronte, è un dato che da una parte ci fa piacere e dall'altra ci dispiace: il fondo svalutazione crediti di cui vi parlerò, si è ridotto perché grazie alle minori entrate c'è stata una minore necessità di accantonamento di circa 18 milioni di euro.

Fatta questa operazione, abbiamo visto qual era la nuova fotografia che ci restituiva l'ipotesi di bilancio e dopo aver coperto quelle che sono spese necessarie, non comprimibili (ne cito alcune: la spesa del personale che ammonta a 233 milioni circa, il rimborso prestiti, 37,7 milioni in quota interesse, 76 milioni e 420 in conto capitale, il contratto di servizio con A.M.T. per complessivamente 89 milioni e 653. In parte corrente 18,3 milioni per A.S.Ter., i 49 milioni del fondo svalutazione crediti che ho citato prima), avevamo un plafond di spese di circa 70 milioni di euro.

Soltanto per le spese obbligatorie in senso stretto, la cui mancata erogazione può comportare danni gravi e certi per il Comune, occorrono circa 80 milioni di euro e noi ne avevamo 70, considerato che la soglia di sopravvivenza del Comune di Genova, come ho sempre detto negli ultimi anni, si attesta su un plafond di circa 100 milioni, quindi abbiamo avuto necessità di fare una manovra che recuperasse ulteriori 30 milioni, portando la spesa complessiva a circa 830 milioni. Questo per una tenuta complessiva del sistema Comune di Genova.

E' chiaro che la spesa sociale e quella della scuola sono delle priorità assolutamente incontestabili, in cima alle nostre preoccupazioni, ma la necessità di fare una manovra di 30 milioni risponde all'esigenza di assicurare ancora quella priorità alla spesa sociale e della scuola, ma anche di tenere insieme tutto il sistema, far funzionare tutta la macchina comunale, non solamente per la spesa sociale.

Come trovare questi 30 milioni? Qui vedete come sono stati trovati. Ovviamente rimando ad altre sedi le considerazioni che possono essere fatte su questo aumento del prelievo fiscale. Posso soltanto dire che è stata una scelta molto difficile, complicata e fatta solo dopo aver esperito tutte le possibilità nelle condizioni date. Questo è un concetto che è bene sottolineare: il bilancio si fa adesso e bisogna farlo sulla base delle condizioni date, cioè delle entrate che possono essere accertate e iscritte in bilancio sulla base dei principi contabili, della veridicità, dell'attendibilità e delle spese presumibili.

Ho sentito in tante occasioni dire "facciamo dei progetti", ma se i progetti cominciano ad avere risultati fra tre anni, io nel 2013 non posso mettere neanche un euro da quei progetti. Il bilancio va costruito con entrate vere, altrimenti si va in quelle sedi che voi potete immaginare. Quindi, dopo aver fatto tutto quello che secondo noi si poteva fare, nelle condizioni date, abbiamo avuto necessità di aumentare la pressione fiscale, l'ultima leva che ci rimaneva.

Per cui abbiamo previsto per la prima casa un aumento dello 0,8 per mille che ci genera maggiori entrate per 21 milioni e 600.000 e nel complesso del minor sacrificio chiesto l'anno scorso ad alcune categorie, titolari di seconde case affittate a canone concordato, titolari di attività imprenditoriale artigianale o commerciale proprietari degli immobili strumentali in cui esercitano attività, quel mezzo punto dato per l'ausilio sociale di ARTE, quell'altro mezzo punto dato per chi ha l'unica casa data in comodato a genitori o figli, in quel pacchetto lì abbiamo fatto la scelta di lasciare immutato quel minor sacrificio chiesto alle imprese artigiane e soprattutto al mondo dell'impresa che sapete benissimo in quali condizioni si dibatte, rivedendo il minor sacrificio o chiedendo un maggior sacrificio ai titolari di seconde case affittate a canone concordato, pur nella consapevolezza che è una misura difficile, forte.

Eravamo intorno ai 25 milioni. Poi vedete elencata un'ulteriore attrazione. Sono alcune delle più significative perché poi è stato un lavoro di cesello, di pettinatura del bilancio per individuare anche un risparmio di 10.000 euro. Queste sono le più significative. I dividendi delle società, di 1.700.000, sono quelli che ci distribuisce A.M.I.U., una società che negli ultimi anni ha continuato a chiudere ancora con margini di utile e che in questi anni ha accantonato a riserva. E' una riserva tassata, liberamente distribuibile e questa volta abbiamo chiesto ad A.M.I.U. di distribuircela.

Nella slide successiva abbiamo il bilancio in sintesi ...
INTERRUZIONE ... “

GUERELLO - PRESIDENTE

“Questa è un'esposizione, poi ci verranno distribuiti tutti i documenti”.

SINDACO

“Scusate, mi permetto di dare questa informazione a tutti. Al di là del fatto che questa tabella non è leggibile, queste slides vi verranno immediatamente distribuite. Noi abbiamo compiuto oggi una scelta ben precisa, secondo me di profondo rispetto del Consiglio. Quando siamo usciti dalla Giunta, non sono state fatte conferenze stampa. Il primo momento in cui viene comunicato alla città il bilancio del Comune di Genova 2013 è questo, quindi le prime persone che ascoltano la presentazione del bilancio 2013 sono i consiglieri comunali, sono gli spettatori che seguono con la diretta televisiva la trasmissione e i giornalisti che seguono la seduta.

Dal punto di vista tecnico è arrivato il dischetto con le slides che accompagna questa presentazione, che ovviamente non pretende di spiegare le prime voci, ma di dare la prima informazione al Consiglio Comunale e alla città sulle grandezze di bilancio. Questo stesso materiale al termine della

presentazione, coi tempi tecnici necessari, viene spedito via e-mail a tutti i consiglieri e poi c'è il cartaceo che viene distribuito. Questo ci sembrava proprio un atto di rispetto nei confronti dell'istituzione Consiglio Comunale. E' chiaro che non è in questo momento la consegna di 40 – 50 tabelle di cifre, è un'illustrazione politica, ma precisa, di che cos'è il bilancio del Comune, fermo restando che non appena questa illustrazione dell'assessore Miceli, alla quale seguirà un mio intervento, sarà conclusa, il materiale verrà messo a disposizione in queste forme e poi nelle forme compiute di tutti i consiglieri e poi della città in generale”.

ASSESSORE MICELI

“Qui il saldo è 841.725.000 in entrata e in uscita. Mi avete sentito dire prima che eravamo a 800 e dovevamo cercare di recuperarne 30, quindi perché 840? Perché nelle prime lavorazioni, per quanto riguarda la tassa sui rifiuti noi prendevamo a riferimento i 109 milioni della TIA. Siccome oggi è stata approvata anche la delibera sul piano finanziario, sulle tariffe e sul regolamento T.A.R.E.S. che vanno a corredo del bilancio e il piano finanziario ci ritorna un dato complessivo di 121 milioni, quindi circa 10 milioni in più rispetto alla TIA, ecco perché gli 830 sono diventati 841, però ricordo che i 121 milioni della T.A.R.E.S. sono ad invarianza di saldi nel bilancio del Comune perché li troviamo in entrata e in uscita per lo stesso importo.

Il bilancio in sintesi, dopo aver apportato le correzioni di cui prima vi ho elencato le principali, restituisce un plafond di 98 milioni e 487.000 euro che sarà, subito dopo l'approvazione del Consiglio Comunale, distribuito agli uffici che così avranno subito la certezza, decurtando quanto già speso, di cosa potranno spendere secondo questo primo bilancio di qui a dicembre. Questo ci mette tutti più tranquilli in quanto evitiamo il rischio che si finisca per spendere più di quello che si ha. Dà certezza, sicurezza, salvo, come sapete benissimo, quelle situazioni che possono variare i dati di bilancio e che vengono recepite in apposite delibere di variazione di bilancio.

Questo evita anche che a un certo punto gli uffici della ragioneria, trovandosi davanti a un dato di spesa superiore a quello prevedibile, possano poi ricorrere ad un blocco totale delle spese con le conseguenze che potete immaginare. Nel bilancio in sintesi troverete le postazioni per A.S.Ter., per A.M.T., le spese generali che sono complessivamente 53.955.000 e di cui credo che dopo ci sia un dettaglio.

Per la prima volta al posto di TIA trovate T.A.R.E.S.. Come sapete, la T.A.R.E.S. è stata anticipata al primo gennaio 2013, ha avuto una lunga gestazione normativa sui termini di pagamento, poi alla fine il Governo ha deciso che i comuni scelgano loro quali sono le scadenze con le quali far pagare questo tributo. Come avete già visto nel regolamento che disciplina la

T.A.R.E.S., non ci sono sostanziali differenze con la vecchia T.I.A. per quanto riguarda i presupposti dell'imposta, i soggetti passivi, chi la paga ecc. La differenza sostanziale, invece, si trova nel fatto che mentre la T.I.A. era comunque ancora, seppur da un po' di anni, in un regime provvisorio, questa volta vengono definiti in maniera più stringente quelli che sono i criteri della tariffa T.A.R.E.S. che è un tributo.

Intanto devono essere disciplinate le tariffe e la commisurazione del tributo deve essere effettuata sulla base dei criteri previsti dal D.P. R. 158/99 che fissa alcuni criteri molto rigidi e questa volta è stabilito per legge che il tributo deve coprire integralmente i costi del servizio che devono essere indicati in un piano finanziario adottato dal soggetto che riscuote il tributo. Per l'anno 2013 è stata consentita la riscossione al soggetto gestore precedente, quindi continuerà a farla A.M.I.U., poi vedremo cosa succede. Per quanto riguarda invece i criteri di individuazione della tariffa devono essere seguiti invece i criteri stabiliti dal D.P.R. 158. La novità sostanziale è appunto proprio questa: inderogabilità del principio secondo cui la tariffa deve coprire integralmente il costo.

L'altro principio alla base della riscossione del tributo, che esisteva anche per la T.I.A. ma non era così accentuato, è quello che banalmente si può tradurre in "chi più produce rifiuti, più paga". Questi sono i due principi cardine. Complessivamente l'entrata in vigore della T.A.R.E.S. comporta, per il Comune di Genova, un incremento di circa 10 milioni che viene mediamente distribuito tra famiglia e impresa, tra utenze domestiche e non domestiche. Per quanto riguarda le utenze domestiche, per famiglie con nucleo non superiore a tre unità, l'aumento medio è di circa 30 euro annui.

C'è da precisare, l'ho scoperto in questi giorni, che a Genova il 70% delle famiglie si compone di uno o due componenti. Le famiglie cosiddette numerose sono una percentuale molto ridotta. Siccome al principio "chi più produce rifiuti più paga" segue necessariamente la constatazione che un nucleo familiare composto da più componenti produce più rifiuti, un aggravio maggiore ce l'hanno le famiglie numerose, però poi durante la discussione in commissione, anche a fronte delle vostre richieste, forniremo maggiori dettagli.

Cito alcuni dati sulle spese generali. L'importo più significativo riguarda le utenze, le assicurazioni che sono obbligatorie, i servizi di telecomunicazione, pulizia e i fitti passivi per i quali, come sapete, già l'anno scorso abbiamo continuato un'azione di riduzione possibile.

Qui leggerete la distribuzione del plafond. Il plafond di 98 milioni che vi ho citato prima viene assorbito dalle politiche sociali per 36,5 milioni. Il punto successivo riguarda il settore della scuola, sport e politiche giovanili e poi ci sono tutti gli altri assetti di spesa che ineriscono al funzionamento della macchina comunale.

Cito alcuni dati per tentare di dimostrare perché ho detto che la manovra serviva non solo per sociale e scuola. Serve a tutta la macchina comunale perché, vedete, soltanto politiche sociali e scuola assorbono circa 67 milioni. Se ben ricordate, ho detto che in prima battuta, senza manovra, eravamo a 70 milioni di plafond disponibile, quindi se non avessimo fatto la manovra e volevamo conservare un livello di servizi quanto meno in linea, avreste visto soltanto queste due colonne, tutte le altre voci non ci sarebbero state. Invece in questa maniera possiamo distribuire 3 milioni e mezzo circa al corpo della Polizia Municipale in cui sono comprese anche le spese per la notifica dei verbali; possiamo dare 2 milioni e mezzo al settore delle politiche tributarie, ma lì il grosso della spesa è la notifica degli atti di accertamento. Troviamo poi stazione unica appaltante, 2 milioni e mezzo, ma lì ci sono i buoni pasto. Come vedete è tutto un sistema che riesce a tenersi grazie a questa manovra.

Qui ci sono delle slides più tecniche che riportano già lo schema del nuovo modo di fare i bilanci. Le entrate sono divise in diversi titoli, poi vi dirò cosa sono i titoli. Naturalmente la parte del leone la fanno le entrate di natura tributaria, contributive e perequative.

Qui ci sono delle voci che vanno spiegate un po' di più. Entrate da riduzione attività finanziaria: non è che si riducano le attività, sono giri contabili di natura prettamente bilancistica. Così come le anticipazioni tesoriere e cassiere per 194 milioni, non sono anticipazioni di tesoreria perché non ne abbiamo mai fatto uso, sono prelievi e giri contabili che tra depositi e prelievi vanno comunque registrati e obbligatoriamente vanno evidenziati.

Troviamo la stessa cosa per le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa divise per tipologia, tributi diretti e tributi indiretti, fonti perequative dell'Amministrazione centrale. Poi troviamo i trasferimenti in parte corrente, poi le entrate extratributarie e tipologie per vendita di beni e di servizi. Qui troviamo i proventi da asili nido, da impianti sportivi, da mense ecc.. Proventi derivanti dalla gestione dei beni, quindi COSAP, concessioni su beni, fitti di terreni, ecc.

Qui siamo alla parte capitale e sono gli stessi prospetti che vengono esplosi, dettagliati nelle singole entrate in conto capitale che dettaglieremo nelle commissioni. Qui c'è un grafico che rappresenta le principali entrate correnti. Ovviamente la colonna più alta sono le entrate di natura tributaria. Poi ci sono i trasferimenti, principalmente quelli statali, la cui colonna si è abbassata ulteriormente e questa volta le entrate extratributarie proprie del Comune superano quelle statali.

Poi c'è un grafico che rappresenta le entrate in conto capitale e anche qui l'indebitamento è ancora una quota significativa, però malgrado i 56 milioni di indebitamento del 2013, la linea di discesa che è iniziata nel 2007 continua, meno ma continua. Quali sono i motivi dell'indebitamento? L'ho detto prima, anche perché questo è l'ultimo anno del triennio in cui possiamo ricorrere

all'indebitamento, dall'anno prossimo non sarà più possibile fare mutui per una norma che prevede il divieto di mutuare nel caso in cui il rapporto tra interessi passivi ed entrate correnti superi una certa soglia che è legata al biennio precedente, quindi è storica per cui l'anno prossimo non potremo fare alcun mutuo e dovremo operare con entrate straordinarie.

Questa è una rappresentazione di come incidono le spese correnti sull'intero plafond. La colonna più alta riguarda i servizi di istituzione generale e di gestione. Qui ci sono alcune voci che influenzano il fondo di riserva e il fondo svalutazione crediti che vanno messe qui, che alzano molto la colonna, ma non sono spese vere. Le spese in conto capitale: anche qui trovate la rappresentazione di come incidono sul complesso.

Qui c'è una slide, che poi leggerete, sul patto di stabilità. Posso soltanto dire che il nostro saldo iniziale era di 55 milioni, poi grazie ad alcuni benefici e ad uno spazio che abbiamo conosciuto una decina di giorni fa, abbiamo recuperato 27 milioni di spazi grazie al decreto salva imprese. Noi abbiamo chiuso il 2012 pagando tutti i fornitori, nel rispetto del patto di stabilità. Una successiva rimodulazione della ripartizione di quei fondi destinati al salva imprese ha consentito di includere anche spese già pagate nel 2012, ma che potevano essere chieste a decurtazione. Noi abbiamo chiesto 23 milioni circa, ce ne sono stati riconosciuti 22 e quindi il nostro saldo adesso fortunatamente è sceso a 27.824.000 questo è un dato positivo e ci torna molto utile.

Avendo terminato l'illustrazione delle slides, farò ancora qualche considerazione sulla parte degli investimenti. Questa situazione di contrazione di risorse ci porta a dover prevedere un programma dei lavori pubblici caratterizzato da molta concretezza e aderenza a quelle che sono le prioritarie esigenze di intervento che si manifestano di volta in volta. I minori trasferimenti dello Stato, il rispetto del patto di stabilità, le spese per le somme urgenze già attivate, consentono un volume di spesa per il 2013 pari a circa 142 milioni di euro. Nel 2012 l'impegno finanziato era stato di circa 145 milioni.

Ho già detto che questo è l'ultimo anno in cui sarà possibile un indebitamento e per il 2013 ci è consentito di mutuare 56 milioni. Questo però pone un problema per i prossimi anni: l'impossibilità di ricorrere a mutui, renderà molto difficoltoso garantire investimenti per gli anni successivi sufficienti ad assicurare quanto meno le esigenze minime di operatività e manutenzione per le future annualità e questo impone una considerazione e un'attenzione molto precisa nel reperire entrate proprie straordinarie in conto capitale per poter ovviare a quelle che sono le esigenze minime. Entrate proprie che possono essere reperite attraverso gli oneri di urbanizzazione in primis, ma gli oneri di urbanizzazione primaria stanno conoscendo un calo sensibile in relazione a quello che è il calo delle attività. Quindi entrate proprie attraverso dismissioni di tutti i tipi, immobiliari ma, visto che il mercato non risponde e fa andare deserte le gare quando mettiamo in vendita i nostri immobili, ricorrendo

anche a quegli strumenti che sono stati attivati dalla Cassa Deposti e Prestiti, per esempio la fondazione patrimonio che ci consente di vendere a questa fondazione gli immobili e quindi riuscire a garantirci entrate.

Questo quadro di riferimento ha portato ad una programmazione dei lavori pubblici minimale e concentrata soprattutto sul primo anno, quello in cui possiamo ancora indebitarci, con particolare attenzione alla manutenzione, sia del patrimonio istituzionale delle scuole, sia degli spazi urbani, strade, verde e impianti.

Un'attenzione particolare ovviamente si dà a quelle che sono le azioni di adeguamento idraulico e al riassetto idrogeologico che, anche grazie all'ottenimento di finanziamenti, consentirà l'attuazione di opere molto importanti sui bacini del Fereggiano, Chiaravagna e Sturla. Ho già detto dei 25 milioni per lo scolmatore del Fereggiano che insieme ad altri finanziamenti è compreso in un programma che avvierà nel prossimo triennio importanti infrastrutture: oltre allo scolmatore del torrente Fereggiano, la sistemazione del tratto finale del Chiaravagna e dello Sturla.

Il commissario delegato per il superamento delle criticità degli eventi alluvionali ha concesso al Comune di Genova ulteriori 13,5 milioni che, unitamente ai finanziamenti comunali già deliberati, consentiranno quelle opere che ho citato prima.

Per quanto riguarda gli investimenti più significativi, già dotati di copertura finanziaria e da attuarsi nel triennio, possiamo distinguere il contratto di valorizzazione urbana della Val Bisagno, per 45 milioni e 400.000, la messa in sicurezza dei torrenti per 26,5 milioni, il POR Liguria 2007 – 2013 per 20,4 milioni, le manutenzioni diffuse 2013 per 4 milioni, il programma sicurezza edifici scolasti per 4 milioni, poi il contratto di servizio A.S.Ter. per 12 milioni e 250.000, trasporto pubblico per 16,5 milioni.

Per quanto riguarda la tipologia dei finanziamenti, i 142 milioni che ho citato prima si articolano principalmente in nuovo indebitamento e fondi propri per 38,8 milioni, finanziamenti europei per 18,3 milioni, finanziamenti statali per 35 milioni, regionali per 11,4 e altri di minore entità. Poi è previsto un extra, fuori dal programma triennale, e i principali investimenti sono 2,9 milioni ai municipi per piccole manutenzioni straordinarie e 14 milioni per acquisto materiale rotabile per la metropolitana.

Io vado a concludere, poi magari all'inizio della prima commissione darò qualche indicazione su come va letto questo nuovo bilancio. Concludo facendo questa considerazione: proprio per le incertezze dello scenario iniziale che ho delineato, è chiaro a tutti che questo bilancio di previsione, nato per i motivi che ho detto prima, è un primo tempo. E' chiaro che a settembre, in relazione alle modifiche e alle determinazioni che il Governo avrà fatto sulle voci chiave dell'I.M.U. e della T.A.R.E.S. dovremo ricorrere a modifiche, rimodulazioni. Se scomparisse l'I.M.U. sulla prima casa, vedremo quello che

succede. In quella sede ovviamente capiremo quali sono le azioni che ci saranno consentite per alleviare il più possibile il carico fiscale sul 2013”.

SINDACO

“Io in parte riprendo alcuni passaggi della relazione dell’assessore al bilancio e cerco di inquadrarli in alcune considerazioni di carattere politico come Sindaco della città. Mi allaccio all’ultima considerazione dell’assessore che parlava di primo tempo del bilancio cui seguirà un secondo tempo a settembre. Da un lato questa sottolineatura del fatto che a settembre verranno forniti a tutti i comuni italiani degli elementi di certezza e di conoscenza auspicabilmente ben definiti e non penalizzanti, ci fa capire che ci muoviamo ancora in un quadro assolutamente poco chiaro, provvisorio. Dall’altro è chiaro che non possiamo, secondo me, farci illusione alcuna sul fatto che lo scenario a settembre presenti dei grandi segnali di schiarita.

Il quadro complessivo che ci troviamo di fronte e in cui siamo pienamente inseriti è il primo punto del mio intervento. E’ un quadro che presenta forti elementi di incertezza e al tempo stesso ci presenta delle assolute certezze. Elementi d’incertezza per quanto riguarda il quadro normativo di riferimento che è assolutamente, dichiaratamente provvisorio, dovrà variare, dovremo sapere che cosa ne sarà di imposte che costituiscono una parte fondamentale dei bilanci di tutti i comuni italiani; non sappiamo ancora quali indicazioni verranno date, e che carattere avranno, al sistema dei comuni.

Questo è un esempio, quello più macroscopico, del clima d’incertezza in cui ci muoviamo. Però abbiamo anche delle certezze di dati di fatto. La prima è quella dei tagli progressivi delle risorse per tutti i comuni italiani, e quindi per il Comune di Genova. E’ un dato assolutamente certo. Una slide che vi è stata presentata e che acquisirete tra breve, vi fa capire quanto sia stato costante negli ultimi anni il taglio dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali, compensabile soltanto e parzialmente con il ricorso a quella leva fiscale che è propria dei comuni: l’imposizione sugli immobili nella sostanza.

I trasferimenti che sono stati tagliati poi si sommano a delle norme che hanno privato i comuni della disponibilità di risorse. Mi scuso se ripeto qualche cosa che ha detto l’assessore, ma lo ricordo: ad esempio la possibilità che precedentemente c’era di utilizzare come entrate di parte corrente gli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti che, a partire da quest’anno, non possono essere utilizzati come entrate di parte corrente. Il Comune di Genova, proprio per questa norma, si è visto privato di una voce contabile in entrata significativa rispetto all’anno precedente.

Quindi riduzione di trasferimenti e norme che ha come logica quella di andare a ridurre e contenere la spesa pubblica e non certo quella di sostenere la

spesa pubblica in un momento economicamente difficile come questo in cui il sostegno alla spesa può avere una funzione economica importante.

Altro elemento drammatico di certezza è l'aggravarsi della crisi, della recessione. I dati sulla disoccupazione, sulla contrazione del PIL e della capacità di spesa dei cittadini, i dati relativi all'esplodere di situazioni di emergenza sociale assoluta sono sotto gli occhi di tutti. E questo quadro, con elementi di assoluta incertezza per quanto riguarda le possibilità di azione del Comune e di drammatica certezza per quanto riguarda la complessità della situazione in cui ci troviamo sono condivisi, in quanto oggettivi, da tutti i sindaci italiani, di destra, di sinistra, di centro destra e centro sinistra, del sud, del nord e del centro. La frequentazione di colleghi amministratori di città grandi e piccole mi porta a dire - ma lo sappiamo bene tutti – che quello che ho rappresentato è un quadro nazionale in cui si trovano tutti i comuni italiani senza distinzione.

In questo quadro noi dobbiamo fare oggi un bilancio e vengo al secondo punto: i tempi del bilancio. Il bilancio è un atto dovuto da parte di un'Amministrazione pubblica, sia essa lo Stato, sia essa una Regione, siano essi i Comuni. Quindi noi stiamo compiendo, a partire da oggi, un percorso che ci porta all'approvazione di un atto dovuto. Il Comune di Genova deve avere, nel 2013 un suo bilancio preventivo. La legge avrebbe consentito di procrastinare la definizione del bilancio 2013 alla fine di settembre e questo già è indice abbastanza evidente di un malfunzionamento del nostro sistema perché è chiaro a tutti che approvare un bilancio preventivo entro il 30 settembre è di per sé un elemento di distorsione nel funzionamento del sistema.

Noi abbiamo scelto, scontando comunque il fatto di non aver potuto dirimere prima una serie di nodi perché i segnali che ci arrivavano erano tra loro contraddittori: I.M.U. trasferita direttamente ai comuni per certi tipi di immobili, cancellazione dell'I.M.U. sulla prima casa. Noi abbiamo vissuto per settimane, anche dopo le elezioni politiche, ricevendo dei segnali contraddittori su quelle che sarebbero state le risorse a disposizione e su quello che sarebbe stato il quadro normativo di riferimento, quindi siamo arrivati anche quest'anno tardi, ma abbiamo deciso che non potevamo tardare ulteriormente. Sarebbe stato profondamente sbagliato andare a settembre: è doveroso licenziare il bilancio preventivo 2013 prima della pausa estiva.

Sono stati richiamati alcuni argomenti a favore di questa scelta. Il primo: la necessità di dare regole e indicazioni chiare agli uffici comunali che devono poter sapere quello che è il budget realisticamente a loro disposizione nel corso dell'anno. Sono andati avanti per alcuni mesi operando in dodicesimi ma non è più possibile fare questo perché, ancorché provvisoriamente, un quadro di maggiore certezza si è andato definendo.

Secondo: legate al bilancio del Comune ci sono delle operazioni di trasferimento di risorse a società quali A.M.T. e Fiera di Genova che sono assolutamente, ciascuna nel proprio ambito, importanti nell'economia della

nostra città per i servizi che offrono e per quello che devono fare. Ho citato queste due società perché l'approvazione del nostro bilancio consente di trasferire a queste società risorse tali da garantirne la continuità aziendale e questo non è un elemento da poco in questo panorama.

E ancora, per quanto riguarda la politica degli investimenti, l'esempio ricordato, ma molto significativo secondo me, della possibilità di finanziare con l'assunzione di un mutuo lo scolmatore del Fereggiano che è un'opera che noi consideriamo importantissima ed emblematica di un'attenzione che si deve avere nel destinare risorse per opere che mettono in sicurezza il territorio oppure che riducono dei rischi con cui continuamente conviviamo.

Questo per quanto riguarda i tempi e la necessità di arrivare all'approvazione di questo bilancio, confrontandosi nel merito, discutendo le scelte che vengono compiute, ma arrivare a compiere quello che io ritengo sia l'atto dovuto di qualunque Amministrazione.

Adesso le cifre, entriamo nel merito. Io considero alcune cifre di parte corrente, che riguardano la disponibilità di risorse del Comune e quindi la sua capacità di spesa. Le cifre sono importanti per capire la disponibilità di risorse che noi abbiamo e quindi come arriviamo ad avere questa quantità di risorse a fronte di una capacità di spesa che per noi è necessaria. Ovviamente questo esame in parte corrente delle entrate e delle spese complessive tiene conto, nella redazione del bilancio, di una manovra che ovviamente fa parte integrante di questa ipotesi di bilancio.

Perché fa parte integrante di questa ipotesi di bilancio una manovra? Perché siamo intervenuti cambiando alcune norme, alcune aliquote già definite nel 2012? Perché partivamo da cifre che erano assolutamente chiare e che riguardano le risorse disponibili. Noi abbiamo, come Amministrazione Comunale e come Consiglio Comunale, discusso e poi approvato un bilancio preventivo 2012 che prevedeva una disponibilità di risorse di 882 milioni di euro. A fine giugno gli uffici, l'assessore, la Giunta ragionavano su una disponibilità di risorse per il 2013 di 800 milioni di euro, cioè 80 milioni di euro in meno rispetto a quelli che il Comune aveva nel 2012, un 10% di risorse in meno.

Noi ci siamo posti il problema di come reggere a una riduzione di entrate così cospicua. Avevamo l'obbligo di ridurre la spesa, non saremmo mai stati in grado di riproporre nel 2013 un bilancio che potesse prevedere entrate paragonabili a quelle dell'anno precedente e la riduzione della spesa pubblica è un'operazione assolutamente necessaria nel Paese, la si imbocca anche a livello nazionale per certi aspetti, anche se poi noi vediamo che ci sono molti ambiti in cui la spesa non dovrebbe essere ridotta, ma dovrebbe essere sostenuta. Vediamo invece che ci sono molti ambiti in cui dovrebbe essere soltanto ridotta, ma a livello nazionale la cosa viene fatta assai poco.

A livello di Comune di Genova, invece, questo è stato fatto con un'azine costante della durata di un anno, che è tuttora in corso ed ha come obiettivo quello dei risparmi, della razionalizzazione della spesa, del taglio del superfluo, sapendo che siamo arrivati anche da questo punto di vista a raschiare il fondo del barile. Questo ha fatto sì che in un anno di azione amministrativa la spesa del Comune di Genova si sia ridotta di 50 milioni di euro! Questa capacità di ridurre la spesa di 50 milioni di euro ci portava ad arrivare a un livello di spesa che come Amministrazione riteniamo necessaria e non ulteriormente comprimibile di 830 milioni rispetto agli 882 del 2012, quindi una cifra inferiore di 50 milioni che considero, con un'approssimazione definitoria, dei risparmi virtuosi pari al 6% dei quello che abbiamo speso l'anno scorso. Comprimere ulteriormente la spesa sotto il livello di circa 830 milioni avrebbe significato non più risparmi virtuosi, ma tagli dolorosi e insostenibili.

E' un giudizio politico quello che sto dando: sotto una capacità di spesa del Comune di Genova di 830 milioni noi avremmo dovuto fare a quel punto soltanto una politica di tagli dolorosi, non sostenibili, in alcuni casi anche tecnicamente non fattibili. Avevamo quindi l'obbligo di operare una manovra che aumentasse le nostre entrate facendo leva sull'imposizione sugli immobili, lo strumento che i comuni hanno a disposizione per aumentare autonomamente le loro entrate ed è quello che è stato fatto.

Si è detto che quei 50 milioni derivano da 13 milioni di riduzione della spesa per il personale, 14 milioni di riduzione di oneri finanziari, all'interno di una politica per cui se in teoria azzerassimo gli investimenti e dedicassimo tutti gli avanzi possibili a riduzione del debito (so che l'argomento è particolarmente importante per il consigliere Campora), potrebbe essere una politica ancora più accelerata, ma quello che voglio sottolineare è il fatto che il Comune di Genova da un anno all'altro sta continuamente riducendo il suo stock di debito. Noi stiamo operando, a differenza di quanto fanno altre amministrazioni, per lasciare a chi viene dopo di noi un debito che sta diminuendo; non stiamo lavorando per lasciare il debito a chi viene dopo di noi. Ovviamente, in una situazione in cui le necessità di investire e di mantenere un adeguato livello di spesa sono forti, la velocità di riduzione di questo stock di debito non può essere rapidissima, uno riduce il proprio debito quando ha tante entrate, quando le entrate scarseggiano è già molto significativo il fatto che comunque una riduzione di questo indebitamento si stia registrando anno dopo anno.

Allora, 50 milioni di risparmi virtuosi, ulteriori riduzioni di spesa sarebbero stati tagli insostenibili perché all'interno di questi 830 milioni di euro di spesa corrente che proponiamo in questo bilancio abbiamo delle grandi voci che non sono comprimibili nel luglio 2013. Possono essere progressivamente contenute con delle azioni di medio – lungo periodo. La spesa più rilevante è quella che riguarda il personale, circa 230 milioni, più di un quarto e la spesa del personale del Comune, che ha i contratti bloccati, ha sistemi

d'incentivazione parziali e limitati, non può essere compressa a piacere, è un dovere rispettare questa spesa cercando di regolarla come abbiamo fatto nel 2012, come faremo nel 2013 e come intendiamo fare anche nell'esercizio successivo, anticipando, come la legge ci consente, i pensionamenti di dipendenti che hanno raggiunto i requisiti per essere pensionati e al tempo stesso operando delle purtroppo limitatissime assunzioni ad integrare la forza lavoro del Comune di Genova.

C'è come grossa voce di spesa il servizio del debito, ancorché in continuo calo in corrispondenza del calo dello stock del debito. Ci sono, fra le altre cose, e poi ne discuterete in commissione, voci che attengono come scelta politica di questa Amministrazione al bilancio di parte corrente del Comune di Genova come i trasferimenti comunali ad A.M.T. e al Carlo Felice. Cito questi due esempi di realtà aziendali così diverse una dall'altra, ma accomunate da un fatto: che nell'uno e nell'altro caso noi, come amministratori, abbiamo compiuto un'operazione di contenimento dei costi interni sia per quanto riguarda A.M.T. che per quanto riguarda il Carlo Felice che in entrambi i casi si è conclusa con l'accordo sindacale. E' di questa notte il raggiungimento di un accordo per il Carlo Felice, che si aggiunge al precedente che avevamo stipulato per A.M.T., che prevede l'uso di ammortizzatori sociali e anche un sacrificio da parte dei lavoratori con l'obiettivo di tenere in vita due realtà che consideriamo importanti per la città.

Poi, all'interno di questa spesa di 830 milioni, c'è quello che viene chiamato il plafond direzioni, le spese di funzionamento: 98 milioni circa. Sono tutte quelle spese che non riguardano il personale perché noi potremmo anche disaggregare la spesa del personale per funzioni. All'interno della spesa per il personale c'è una spesa per le politiche sociali. Le retribuzioni di tutti i dipendenti comunali che lavorano negli ATS, nel sociale, è una spesa che va nei servizi sociali, quindi la spesa nel sociale è una spesa che va nei servizi sociali, così come la spesa nei servizi scolastici del Comune è quella quota di spesa di personale che da un lato vedete aggregata come spesa di personale, dall'altro la vedete disaggregata come spese di missione nel settore scuola.

La spesa a plafond per direzioni è quella che il Comune sostiene per erogare somme all'interno, contributi di diversa natura a soggetti esterni. Di questi 98 milioni, come l'anno scorso, la maggior parte è assorbita da due settori: quello dei servizi sociali e quello dei servizi scolastici che nella slide che avete visto spiccavano come quelli che assorbivano maggiori risorse.

Mi concentro un attimo sulla spesa dei servizi sociali. Si tratta di una spesa che non va a coprire gli stipendi dei dipendenti comunali impegnati in questo settore, che pure svolgono una funzione importante, ma va a sostenere quel sistema di servizi e l'attività di quegli operatori esterni al sistema comunale che sono venuti nella sala consiliare la settimana scorsa, che hanno

interloquito con i Capigruppo e che avete ascoltato a più riprese in commissione. Queste che ho citato sono tutte voci di spesa importanti.

Quello che voglio sottolineare è che la manovra che abbiamo fatto consente al Comune di avere una capacità di spesa per 830 milioni all'interno della quale vanno ricondotte tutte queste voci. E' assolutamente strumentale e forzato, secondo me, fare un rapporto meccanico fra l'importo della manovra e un pezzo della spesa comunale. L'importo della manovra completa quella capacità di risorse disponibili per il Comune che servono a coprire una serie di voci alcune delle quali tecnicamente non si sarebbero potute comprimere per cui è vero che ad esempio, concentrando ancora una volta l'attenzione sul settore dei servizi sociali, all'interno di quei 36 milioni di plafond direzioni che andranno al settore dei servizi sociali da preventivo, una cifra non lontana da quella che era a preventivo nel 2012, ci sono delle voci obbligate per legge e delle voci facoltative, anche se per noi politicamente obbligate.

Quindi questa manovra per avere una capacità di spesa è una scelta politica di questa Amministrazione che guarda alle spese che deve sostenere, che ritiene giusto sostenere e alle risorse che sono disponibili. Non fa piacere aumentare l'imposizione fiscale in un Paese peraltro bizzarro dal punto di vista dell'imposizione fiscale. E' un Paese che presenta una pesante imposizione fiscale e una vergognosa evasione fiscale. All'interno delle politiche d'imposizione fiscale c'è la politica d'imposizione fiscale che in questo momento è affidata ai comuni, quella sugli immobili. Io sono lungi dal fare demagogia sull'imposizione fiscale sugli immobili che esiste in tutti i paesi civili, è una forma di patrimonio che come altre forme di patrimonio deve essere sottoposta a tassazione. Questo avviene in tutti i paesi civili ed è giusto quindi che avvenga anche in Italia. E' chiaro però che il peso fiscale complessivo in un sistema in cui ci sono molti che evadono e tanti onesti che pagano rischia di diventare assolutamente pesante, gravosissimo per quella parte larga di cittadini onesti.

All'interno di questa considerazione sul'imposizione fiscale e sull'ineludibilità della questione dell'imposizione fiscale, noi abbiamo cercato di compiere una scelta che nei limiti della nostra capacità di azione è comunque evidente e che riguarda tanto la T.A.R.E.S. quanto le aliquote I.M.U. Noi riteniamo che all'interno di questa riflessione sull'imposizione fiscale nel nostro Paese, sia pesantissima e intollerabile in particolare l'imposizione fiscale sulle imprese e sul lavoro. Se dovessimo individuare dal punto di vista politico un segmento largo dell'imposizione fiscale pesantissimo, è quello sulle imprese e sul lavoro che rende davvero difficile immaginare un rilancio della nostra economia e noi avevamo alcune leve, ancorché limitate, per agire su questo tipo d'imposizione.

Una leva era la T.A.R.E.S., quindi lo sforzo di cambiare il peso della T.A.R.E.S. alleggerendo il peso che grava sulle imprese. E' una scelta: avendo

un gettito T.A.R.E.S. comunque definito, perché deve coprire determinati costi di servizio, la scelta compiuta è stata di alleggerire un po' una pressione che rimane comunque troppo alta, però è stata una scelta che è stata fatta. Così come dovendo agire sulle aliquote I.M.U., abbiamo deciso di non inasprire in alcun modo le aliquote su immobili funzionali alle attività economiche, aliquote su cui c'era stata l'anno scorso una discussione in Consiglio Comunale che aveva portato a una rivisitazione di queste stesse aliquote subito dopo la pausa estiva.

In conclusione, è assolutamente importante, secondo me – e questo bilancio lo fa – ribadire la presenza articolata e necessaria del Comune di Genova nella nostra realtà. Una presenza articolata e necessaria: il Comune è erogatore di prestazioni di servizi ed è un creatore di lavoro. Questo è il ruolo economico che il Comune di Genova svolge: offre servizi, mantiene lavoro ed è attivo veramente in molti campi che sono tutti importanti.

Il Comune è un soggetto fondamentale nel sistema del welfare in un momento in cui il ritiro dello Stato centrale da questo settore è sotto gli occhi di tutti. Il sistema dei comuni ha un ruolo di supplenza perché lo Stato fa assai meno nel campo del welfare in questi ultimi anni e la presenza del Comune si traduce in realtà sulla base di principi di sussidiarietà, azione diretta e azione concordata con un terzo settore e con un mondo del volontariato che vi è ben noto.

Esistono dei problemi di prospettiva. Noi approviamo un bilancio 2013, ma dobbiamo anche considerare quella che è la prospettiva futura, ancorché incerta, dobbiamo dare qualche contributo per costruire una prospettiva che comunque può essere costruita anche da tanti altri soggetti, non solo da un'Amministrazione Comunale. La prospettiva auspicabile è quella di un rilancio dell'economia del Paese e quindi anche della città di Genova. Perché questa prospettiva si realizzi, non sia soltanto un sogno, è chiaro che in prima battuta il sistema deve tenere, non deve essere affossato. Una politica di tagli brutali non favorisce il rilancio, affossa la possibilità di rilancio, uccide il sistema pubblico che deve essere ripensato, ma ha una funzione importante da svolgere in termini di occupazione, di erogazione di servizi e anche di redistribuzione del reddito. Non c'è un euro di quello che viene introitato dal Comune di Genova col prelievo fiscale che rimane nelle tasche del Comune di Genova, va in parte a ridurre il debito, in parte a pagare lavoro, prestazioni, servizi.

Tenere il sistema significa anche avere poi una visione del futuro e faccio riferimento ad alcune poste del bilancio che si inquadrano in una visione di città futura. A nostro giudizio la Genova di oggi e di domani è una città che tra le altre cose deve puntare sempre più sulle sue caratteristiche reali di città turistica grazie allo straordinario patrimonio culturale che ha e quindi quello che noi stanziamo è sempre troppo poco rispetto all'ottimale, rispetto a quello che sarebbe bello poter fare. Nel campo della cultura il sostegno che diamo a

Palazzo Ducale, ad esempio, lo sforzo che facciamo nel tenere in piedi un sistema di musei, è assolutamente funzionale, è un tassello della città del turismo culturale che noi abbiamo in mente.

Per ragionare di prospettiva, il bilancio fotografa una situazione, ma dietro a un bilancio ci sono però delle volontà precise di andare in una direzione e la volontà precisa è quella, che voglio rendere pubblica, di puntare su una progressiva riorganizzazione del sistema allargato del Comune di Genova e delle sue aziende partecipate di cui rivendico in questo momento il ruolo assolutamente essenziale, ma anche con la consapevolezza del fatto che questo sistema che noi abbiamo cominciato a modificare, pur nella sottolineatura della sua importanza, necessità di continue riorganizzazioni, deve essere adattato ai tempi, deve recuperare un nuovo assetto secondo linee guida chiare che sono quelle di un'efficienza crescente, del contenimento e riqualificazione della spesa.

Un'altra linea guida assolutamente non dimenticabile è quella dell'esame dei servizi che si erogano ai cittadini e altra linea guida è quella della possibilità di fare investimenti. Quindi efficienza, contenimento e riqualificazione della spesa, servizi che si erogano ai cittadini che non potrebbero essere goduti dai cittadini in altro modo, politica d'investimenti. Quindi uno sforzo di tenuta come condizione necessaria per il rilancio, un'attenzione a uno sforzo eccezionale di solidarietà al quale i cittadini genovesi sono chiamati in un momento di crisi e la sottolineatura, ancora una volta, del ruolo e della presenza che io continuo a ritenere essenziale dell'Amministrazione Pubblica e del Comune in particolare”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Abbiamo esaurito la presentazione della Giunta. Come preannunciato, prima di passare ad altri argomenti, ci vediamo in Conferenza Capigruppo aperta anche ai consiglieri che volessero intervenire”.

Dalle ore 15.49 alle ore 16.29 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“In Conferenza Capigruppo abbiamo deciso l'inversione dell'ordine del giorno per cui faremo prima la mozione 91.

CCLV

MOZIONE - 0091 03/07/2013 - SOSTEGNO A FAMIGLIE NON RESIDENTI A GENOVA CON PARENTI RICOVERATI PRESSO OSPEDALI. ATTO PRESENTATO DA: BARONI MARIO, ANZALONE STEFANO, CAMPORA MATTEO, DE BENEDICTIS FRANCESCO, GIOIA ALFONSO, LAURO LILLI, LODI CRISTINA, PADOVANI LUCIO VALERIO, RIXI EDOARDO.

“PREMESSO

Che la città di Genova offre, con le sue strutture sanitarie e le eccellenze nelle cure di gravi malattie, un'assistenza sanitaria di prim'ordine, così come viene riconosciuto agli staff sanitari dei nostri ospedali l'elevato sviluppo medico-scientifico, di ricerca e di innovazione;

Che molte persone gravemente ammalate vengono da Regioni e Paesi lontani per farsi curare nella nostra città affrontando spesso grandi difficoltà a causa dei lunghi periodi di permanenza forzata;

Che in particolare all'Ospedale Gaslini vengono accolti e ricoverati ogni anno diverse Migliaia di bambini affetti da gravi malattie, provenienti da luoghi lontani, che richiedono lunghe cure ed intense terapie che cambiano improvvisamente la vita quotidiana di tutta la famiglia mettendola in seria difficoltà sia dal punto di vista umano che materiale (ad es. dove abitare, trovare un lavoro, mandare a scuola i fratellini, mangiare, spostarsi in città, ecc.);

CONSIDERATO

Che queste famiglie solitamente vengono prese in carico dal punto di vista sociale e logistico da Associazioni di Volontariato o da Enti assistenziali che le ospitano e le sostengono per periodi che arrivano anche ad essere anni;

Che durante i ricoveri, le cure e le terapie conseguenti le condizioni delle famiglie sono sempre in graduale peggioramento a seguito delle crescenti necessità vitali, dalla carenza di lavoro per il capofamiglia che a volte perde anche per la crisi che colpisce le fasce più deboli;

Che i soggetti coinvolti in queste problematiche in prevalenza non sono residenti nel Comune di Genova e pertanto non possono accedere ai vari Servizi Sociali erogati dal Comune pur avendone i requisiti di carattere economico-sociale;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

Ad intraprendere, coinvolgendo anche la Regione Liguria, tutte le iniziative affinché le famiglie non residenti a Genova, con parenti ammalati e che si trovano nelle condizioni sopradescritte possano accedere, possedendone i requisiti ai Servizi Sociali erogati dal Comune come Social Card, mensa scolastica, libri scolastici, mobilità parcheggi;

Ad individuare un percorso affinché sia possibile Concedere a queste famiglie in difficoltà e di fatto domiciliate nella nostra città in varie strutture una Residenza Provvisoria per motivi di salute per poter vivere da cittadini Genovesi come tutti noi;

Ad elaborare, con i Servizi Sociali, a garanzia di assoluta trasparenza e legalità, un iter amministrativo che individui i criteri e la documentazione necessaria allo scopo (es. Dichiarazione dell'Ospedale che attesti la ragione della permanenza a Genova, Dichiarazione della struttura che Ospita la famiglia del malato e dove la stessa è domiciliata, Dichiarazione del Comune di provenienza sullo stato sociale dei soggetti...);

A stimolare, attraverso l'ufficio politiche della casa, la ricongiunzione alla disponibilità di alloggi privati disponibili a titolo gratuito per i genitori in oggetto, anche valutando compatibilmente con la disponibilità del bilancio, eventuali incentivi.

Firmato: Baroni (G. Misto); Anzalone (I.D.V.); Campora, Lauro (P.D.L.); De Benedictis (G. Misto); Gioia (U.D.C.); Padovani (Lista Marco Doria); Lodi (P.D.); Rixi (L.N.L.); Musso V. (Lista E. Musso).

In data: 3 luglio 2013

BARONI (G. MISTO)

“Questa mozione nasce in un momento un po’ particolare perché abbiamo appena finito di parlare di bilancio, però non comporta costi economici diretti. Nasce da un’esperienza molto evidente nella nostra città, che fra le sue caratteristiche, ha anche alcune eccellenze di strutture sanitarie cui accedono moltissime persone da fuori città, da fuori Liguria e molto spesso anche da fuori Italia. In modo particolare vorrei citare l’ospedale Gaslini che è un ospedale di eccellenza pediatrica e che per il fatto stesso delle sue dimensioni, quando fu pensato, visto che la Liguria ha un numero di abitanti abbastanza ridotto, si pensò già che quell’eccellenza sanitaria pediatrica sarebbe stata di utilità anche per tanti bambini che non sono della nostra Regione.

In questa situazione si trovano oggi a Genova, a volte per periodi anche molto lunghi, alcune famiglie che sono già di fatto gravate da situazioni economiche molto difficili e con la malattia dei propri figli questa drammaticità

si aggrava con il perdurare e l'allungarsi delle terapie necessarie, specialmente quando si tratta di malattie di carattere oncologico che richiedono lunghissimi interventi e terapie.

Buona parte di queste famiglie oggi riesce a rimanere a Genova perché sono sostenute da una serie di associazioni che le ospitano in strutture. Una famiglia che porta un bambino a Genova, chiaramente si deve spostare con più persone, molto spesso con la famiglia intera perché voi sapete benissimo che il bambino in ospedale deve essere accudito da un genitore, quindi c'è la necessità di essere sostenuto all'esterno da uno o più parenti.

Il perdurare di questa permanenza a Genova spesso comporta anche la perdita del lavoro da parte del capofamiglia. Questa situazione rappresenta un fatto molto rilevante anche dal punto di vista numerico perché non si tratta solo di alcune decine di persone, ma sono molte centinaia.

In sostanza queste famiglie, non essendo residenti a Genova, non possono accedere ai servizi sociali del Comune di Genova né accedere alle strutture sanitarie della ASL in quanto non sono accreditati.

Io ringrazio i consiglieri che hanno voluto aderire a questa mozione e ringrazio l'assessore e il Sindaco che l'hanno presa in considerazione. Chiedo di intraprendere alcune iniziative, possibilmente coinvolgendo la Regione Liguria, affinché queste persone possano avere accesso ai servizi sociali, se ne hanno ovviamente i requisiti. Chiedo anche di individuare con molta serietà e trasparenza quelle che sono le caratteristiche che dovrebbero avere, dalla dichiarazione della struttura ospedaliera che li ha in cura, alle strutture che li accolgono da molto tempo e possibilmente dal comune di origine che attesti lo stato di bisogno della famiglia.

In sostanza con questa mozione chiedo alla Giunta se è possibile intraprendere un percorso che sarebbe innovativo perché sarebbe la prima volta che succede e viste anche le caratteristiche e la sensibilità che questa città ha sempre posto al sostegno dei più deboli e dei più fragili – e mi pare che anche il Sindaco mezz'ora fa lo abbia richiamato presentando il bilancio – chiedo la possibilità di intraprendere insieme questo percorso per vedere se è possibile permettere a queste famiglie di accedere ai servizi sociali.

Secondo me questa mozione ha anche un altro aspetto, nel senso che è un esempio dell'attenzione che dobbiamo rivolgere a tutte le fasce deboli, considerato anche il fatto che molto spesso le strutture ospedaliere appena possono dimettono i malati e molto spesso succede che si utilizzi il day hospital, che ha una grande rilevanza, ma che rappresenta un problema per la famiglia dalle 17.00 in poi perché quando queste famiglie escono dall'ospedale, dove vanno a mangiare e a dormire? Quindi se da un lato è legittimo gravare il meno possibile sulle strutture sanitarie, dall'altro bisogna che qualcuno si faccia carico di questi bisogni”.

ASSESSORE DAMERI

“Grazie ai numerosi firmatari di questa mozione che ci richiama su un tema sensibile ed anche eticamente rilevante che riguarda la situazione delle famiglie provenienti da fuori città che hanno persone ricoverate negli ospedali cittadini. Giustamente è stato ricordato in particolare l’ospedale Gaslini che, in quanto eccellenza nazionale e anche internazionale, attrae persone da luoghi lontani.

E’ un tema non del tutto sconosciuto ai servizi sociali che già operano in una situazione di rete con le organizzazioni del volontariato che sono presenti sul territorio. Mi riferisco in particolare agli ATS del levante e del medio levante, quelli vicini al Gaslini ma anche al San Martino, che hanno avviato tutta una serie di procedure, in particolare anche consigliando alle famiglie o ai minori di assumere la residenza presso le associazioni stesse e quindi divenendo praticamente residenti in città.

Una procedura che possiamo verificare anche con l’assessore ai servizi demografici, potrebbe essere quella di utilizzare la residenza di via di Francia che attualmente utilizziamo per i cittadini senza dimora per dare una residenza fittizia, temporanea alle famiglie che sono sul territorio genovese proprio per le ragioni ricordate dal consigliere, verificando ovviamente il ricovero ospedaliero e attivando una serie di servizi alcuni dei quali possono essere forniti alle stesse condizioni di quelle richieste ai cittadini genovesi, quindi la presentazione dell’ISEE come documento fondamentale e universale per l’erogazione del servizio sociale.

Quindi sono perfettamente d’accordo con quanto richiesto dalla mozione. Faccio solo alcune considerazioni più specifiche su quelle che sono le richieste. Per quanto riguarda la collaborazione con la Regione Liguria, questo certamente verrà avviato in quell’ottica di maggiore integrazione sociosanitaria che è il percorso che si sta cercando di fare come orientamento più generale di quello che è il servizio sociale cittadino.

Faccio invece solo osservare che tra le cose richieste certamente noi non possiamo incidere sul discorso della nuova carta acquisti perché su questa vi sono dei vincoli richiesti dal decreto ministeriale su cui non riusciamo ad intervenire semplicemente con l’assegnazione di una residenza temporanea presso la civica Amministrazione.

Per quanto riguarda i benefici di tipo scolastico potremmo attivare un percorso con l’assessore Boero per quanto riguarda mensa ed altre cose. E’ un discorso interassessorile di cui volentieri il mio assessorato e la mia direzione si fanno carico come promotori per portare avanti questa lodevole iniziativa che potrebbe anche valutare la presenza di alloggi sociali per le famiglie.

Quindi è una mozione che certamente accettiamo con i tempi che saranno necessari perché per alcune cose saranno più brevi, ma per altre sarà

necessario avviare un iter anche proprio per dare a questa iniziativa quella situazione di affidabilità, evitando che qualcuno se ne possa approfittare, quindi mettendo in evidenza quali certificazioni e quali verifiche verranno effettuate per rispondere a queste necessità”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io vorrei proporre, se possibile, un emendamento. Questo solo per un’esperienza che ho avuto essendo stato genitore di una bimba che è stata operata fuori Genova. In quell’occasione sono stato alloggiato e credo che ci siano anche a Genova delle persone disponibili a concedere i propri alloggi gratuitamente a queste famiglie. Quindi se ci fosse modo di metterle in contatto con l’ufficio politiche della casa, magari provando ad incentivare, per esempio facendo pagare meno di I.M.U., tanto si tratterebbe veramente di pochi alloggi. Quindi chiedo se si può aggiungere questa proposta, siccome io ne ho usufruito ed è stata per me una cosa utile e importante”.

BARONI (G. MISTO)

“Io non ho nulla in contrario. L’unica cosa che vorrei sottolineare è che se mettiamo in rete questa cosa, ci sono associazioni che ben conosciamo e che da tanti anni fanno questa cosa per cui non è che stiamo inventando niente, ma se si aggrega una rete maggiore è meglio.

L’unica cosa che mi permetto di dire, assessore, è che la situazione dei senza fissa dimora è un po’ diversa perché chi ha il bambino malato, magari deve andare avanti e indietro dalla propria abitazione perché a volte li dimettono per uno o due mesi e poi devono tornare per cui sarebbe un problema continuare a spostare la residenza”.

Dalle ore 16.44 alle ore 16.48 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Il consigliere Putti mi ha fornito il testo dell’emendamento: “Stimolare attraverso l’ufficio politiche della casa la ricognizione della disponibilità di alloggi privati a titolo gratuito per i genitori in oggetto, anche valutando, compatibilmente con la disponibilità di bilancio, eventuali incentivi”. Baroni mi fa cenno che può andare bene. Chiedo alla Giunta se può andare bene questo emendamento”.

ASSESSORE DAMERI

“Sì, va bene”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“A questo punto l'emendamento entra a far parte della mozione che metto in votazione”.

Esito della votazione della mozione n. 91/2013: approvata all'unanimità.

CCLVI

**PIANO INDUSTRIALE E LINEE DI INDIRIZZO
IREN E SITUAZIONE TARIFFARIA**

SINDACO

“Chiedo scusa e spero, almeno in questo caso, di poter contare sulla vostra comprensione nel senso che le mie energie mentali sono state dedicate negli ultimi giorni al tema bilancio, Carlo Felice o Fiera di Genova, ed ho lasciato un attimo da parte il tema Iren. Personalmente avrei preferito affrontarlo in una situazione più concentrata sull'argomento, però voglio quanto meno ripetere alcuni punti essenziali.

Iren non è un'impresa del Comune di Genova, è un'impresa di cui il Comune di Genova è un azionista importante, ma un azionista. La differenza è sostanziale perché di un'impresa che il Comune controlla è possibile determinare le tariffe, le politiche di acquisizione e di investimento, compatibilmente ovviamente con le risorse dell'impresa stessa. Laddove si è azionisti al 17% si concorre alla individuazione di un management e dei consiglieri di Amministrazione; sono 3 su 13 i consiglieri di Amministrazione indicati dal Comune di Genova, quindi una presenza significativa nel Consiglio, ma certo non maggioritaria perché maggioritaria non è la nostra partecipazione in Iren.

Ciò detto, come azionisti siamo stati protagonisti e il Consiglio Comunale di Genova è stato protagonista, unitamente a tanti altri consigli comunali (l'avevo sottolineato pochi mesi fa quando si discusse del progetto di nuovo statuto di Iren), di una discussione intensa e appassionata sul gruppo e le sue prospettive. Ma nel concreto l'atto amministrativo da noi compiuto è stato quello di votare un nuovo statuto della società che è stato poi approvato dall'assemblea dei soci di Iren.

Quindi Iren ha un nuovo statuto che è attento, negli articoli che si sono modificati, soprattutto agli aspetti della cosiddetta governance del gruppo, la

struttura di vertice del gruppo che è stata rivista, come avevo detto allora, in modo più rispondente ai normali criteri che informano la struttura di governance di grandi società per azioni, con un consiglio di amministrazione che non abbia un comitato esecutivo al suo interno che accentra molto il potere e dal quale dipendevano direttamente, con un rapporto molto diretto, le società di primo livello della holding.

Quindi Iren non è una società del Comune di Genova e al tempo stesso questa Amministrazione ha ribadito in quest'aula – e anche questo è un atto politico – che non intende alienare le sue azioni di Iren. Vuole mantenere fra i propri assetti le azioni del gruppo Iren. Era stato proposto dai gruppi di opposizione un documento consiliare in cui si chiedeva di vendere le azioni di Iren, ma questa maggioranza è invece favorevole a mantenere le proprie azioni di Iren.

Dopo che è stato approvato lo statuto, è stato nominato un nuovo consiglio di amministrazione del gruppo ed è stato individuato un nuovo amministratore delegato nella persona dell'ingegner De Sanctis. Questo è avvenuto poche settimane orsono.

Il piano industriale del gruppo era stato definito a grandi linee dal precedente consiglio di amministrazione e in questa fase il nuovo consiglio di amministrazione in cui esistono dei membri che già facevano parte di quello precedente e che sono stati confermati ed altri che sono assolutamente nuovi, e tra i nuovi membri ci sono il Presidente e l'amministratore delegato, ha proprio il compito, in queste settimane e in questi giorni, di prendere in mano il piano industriale predisposto dal passato consiglio di amministrazione, di definirlo e attuarlo.

Nella discussione di oggi io, come rappresentante di un Comune azionista, pur rispettando profondamente l'autonomia dei manager del gruppo Iren, ovviamente ho il dovere di interloquire con loro rappresentando delle opzioni di investimento, delle opzioni strategiche che starà poi al management, ascoltato l'azionariato nel suo complesso, tradurre in pratica per cui io non posso permettermi di dare delle indicazioni che entrano dentro le prerogative e le competenze del management, ma posso sicuramente rappresentare al management degli orientamenti che emergono da un Consiglio Comunale che rappresenta un azionista importante come il Comune di Genova.

Questo per dire quelli che sono i compiti dell'amministratore comunale rispetto all'impresa Iren. Iren è presente in settori diversi che sono sottoposti a normative diverse e non è uniformemente presente in quei settori nei suoi territori di riferimento. Faccio un esempio: ha una presenza nel campo della produzione di energia elettrica ma gli impianti Iren per la produzione di energia elettrica sono collocati tutti fuori dal nostro territorio e per quanto riguarda la produzione di energia elettrica Iren è sottoposta alle norme che riguardano quel settore.

Iren è presente nel campo dei rifiuti, ma non nella realtà genovese dove il soggetto presente si chiama A.M.I.U. che è al 100% del Comune di Genova. Iren è presente nel campo dei rifiuti in Emilia e a Torino attraverso società del sistema. Iren è presente nel settore dell'acqua attraverso sue controllate. Il settore dell'acqua è disciplinato da norme nazionali ed anche da decisioni dell'autorità dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua, ci sono degli ATO e Iren è presente nel settore idrico attraverso sue partecipate nell'area genovese, in parte in toscana, in parte in Emilia con delle dinamiche che riguardano la sua presenza e sono anche influenzate, ad esempio, dalla durata delle concessioni di gestione delle reti che varia a seconda delle realtà territoriali a cui si guarda.

Quindi i settori in cui è presente sono: elettrico, rifiuti, acqua, gas. In ognuno di questi settori esistono delle specifiche problematiche industriali non paragonabili tra di loro. Gas vuol dire acquisto di gas sul mercato e ricerca di clienti che vogliono acquistare il gas da Iren mercato. Manutenzione delle reti è un qualcosa di completamente diverso. Ciclo dei rifiuti è un qualcosa di ancora diverso. Allora, all'interno di questa grande varietà di situazioni, un'indicazione forte che come rappresentante di un Comune azionista mi sento di dare è il criterio della efficienza aziendale.

Iren è una società per azioni quotata in borsa, quindi non è una società in house del Comune di Genova, e i suoi amministratori sono tenuti a rispondere alle regole che devono determinare il comportamento e le scelte di amministratori di società quotate in borsa che hanno l'obbligo di agire nell'interesse della società che amministrano e i loro atti devono essere compiuti nell'interesse della società stessa, quindi nell'interesse degli azionisti investitori, pubblici o privati che siano.

Quindi i ragionamenti da fare sono anche delicati da questo punto di vista. L'indicazione che io do rispetto alle norme è che l'azione degli amministratori deve essere finalizzata all'efficienza e alla redditività del gruppo nel quadro delle norme vigenti. Ad esempio i ricavi che le aziende del gruppo hanno in settori in cui le tariffe sono regolate, sono ricavi in un determinato ambito che sono dati dai consumi che devono essere pagati quanto l'autorità d'ambito e quella generale hanno determinato sulla base di regole, discutibili finché si vuole ma vigenti, e di piani d'investimento.

Questa indicazione del rispetto del ruolo degli amministratori è importante anche perché ribadisco che il rapporto con le indicazioni politiche deve essere davvero un rapporto virtuoso. L'importanza delle indicazioni politiche, non intese come occupazione politica di un'azienda, ma che possono essere seguite nell'interesse dell'azienda.

L'interesse dell'azionista e quello dell'azienda coincidono su un punto: la distribuzione di dividendi. Io voglio chiarire, per quanto riguarda la distribuzione di dividendi di Iren, un punto di cui ho avuto occasione di discutere giorni orsono con il consigliere Putti, che il Comune di Genova non è,

dal punto di vista formale, azionista diretto di Iren, è azionista attraverso una società che si chiama FSU, partecipata al 50% dal Comune di Genova e dal Comune di Torino, che possiede circa il 34% delle azioni di Iren. FSU, per disporre di questo 34% di azioni, aveva ricevuto a suo tempo in conferimento azioni di Iren date a FSU dal Comune di Torino e dal Comune di Genova e aveva acquisito altre azioni di Iren indebitandosi. Quindi FSU ha all'attivo azioni di Iren parte delle quali acquisite comprandole da altri soggetti e ogni anno ha quote di debito da pagare in termini di interessi e di restituzione di quote del capitale.

Allora, quando Iren distribuisce i dividendi, perché questi dividendi arrivino al Comune di Genova è necessario che l'importo dei dividendi percepiti da FSU sia superiore alla somma che FSU deve pagare per interessi e restituzione del debito. Altri comuni che sono azionisti diretti nel momento in cui Iren distribuisce dividendi incassano direttamente i dividendi e li postano come entrate di bilancio.

L'indicazione che questa Amministrazione ha dato prima e che continua a dare al management di Iren non è quella di distribuire dividendi, così per farlo, farebbe tanto comodo avere due o tre milioni di dividendi da mettere come entrate di bilancio, però il messaggio che questa Amministrazione ha trasmesso agli amministratori, trattandosi di un'impresa che tra l'altro negli anni passati si è pesantemente indebitata, è stato quello di gestire in maniera sana il bilancio, non di spolpare la società per distribuire dividendi agli azionisti. Il nostro obiettivo strategico, mantenendo le azioni Iren che consideriamo un'impresa importante, è quello di garantire un futuro a Iren, non attingere a Iren come distributore di dividendi perché Iren vuol dire presenza in certi settori strategici, vuol dire posti di lavoro, vuol dire politica di investimenti e questo noi l'abbiamo considerato prioritario rispetto alla pura e semplice distribuzione di dividendi agli azionisti che pure consideriamo importante, ma non da anteporre a questi altri elementi strategici che ho indicato.

Iren è pesantemente indebitata. Ha effettuato in passato investimenti che non sono ancora in grado di generare dei ricavi o lo sono solo in parte. Ha realizzato negli ultimi anni tre investimenti estremamente costosi. Possiamo poi giudicare dal punto di vista della storia del gruppo se magari sarebbe stato meglio fare dell'altro, ma quando questa Amministrazione si è insediata ha preso atto del fatto che questi investimenti fossero in corso e in fase di ultimazione.

Una centrale elettrica nell'area di Torino che è entrata in funzione in un momento in cui c'è una sovraccapacità produttiva di energia elettrica e quindi l'utilizzazione di questo impianto non è piena, ci sono dei ricavi ma sono inferiori alle aspettative. Un termovalorizzatore per il trattamento dei rifiuti solidi urbani a Parma, un grosso investimento molto contestato che non è ancora entrato in funzione. Nel momento in cui entrasse in funzione dovrebbe, per

l'impresa, generare dei ricavi. E ancora un rigassificatore che riguarda il gas, non i rifiuti, è sostanzialmente una nave impianto che viene ancorata al largo di Livorno cui attraccano delle navi che portano del gas liquido che viene trasformato da questo impianto galleggiante di nuovo in gas da essere immesso in rete.

Questo impianto entrerà in funzione entro la fine dell'anno; nel momento in cui entrerà in funzione comincerà a generare ricavi per il gruppo. Quindi il gruppo ha effettuato questi investimenti che non sono ancora remunerativi e l'indebitamento è pesante anche se l'indicazione nostra è quella della riduzione di indebitamento.

Per quanto riguarda la presenza sul territorio, Iren è una grande multiutility e l'indicazione attuale è quella, in prima battuta, di un consolidamento dell'impresa, più che ulteriore espansione, attraverso fusioni con altri soggetti. In passato Iren è stata il frutto di fusioni progressive. In teoria si potrebbero immaginare ulteriori fusioni, ma la mia impressione è che in questo momento sia prioritario il consolidamento delle attività di Iren in un settore che è anche concorrenziale perché Iren è presente con la distribuzione di gas e acqua in una serie di realtà territoriali in cui non è detto che continui ad essere presente.

Nel momento in cui non avesse la capacità di continuare ad essere presente in quelle porzioni di territorio, l'azienda diventerebbe più piccola. In questo momento, così come non ritengo che sia un bene che si ingrandisca in maniera marcata come ha fatto nel passato e come qualcuno pensava che potesse continuare a fare, non ritengo nemmeno strategicamente utile per l'azienda rimpicciolirsi, quindi auspico che l'azienda possa consolidare comunque in generale le sue posizioni. Se poi non riuscirà ad essere più presente, per esempio, in un ATO, mi auguro che ne trovi un altro in cui poter erogare i suoi servizi e gestire delle reti”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“L'ordine del giorno n. 1 ha un obiettivo ben preciso e proprio per questo in questi giorni abbiamo resistito a sollecitazioni che andavano in un'altra direzione. Dovendo affrontare prossimamente il bilancio, volevamo riuscire ad affrontare alcuni temi riguardo a Iren e a proporre delle direzioni rispetto al piano industriale di Iren, proprio perché si possa verificare all'interno del bilancio, visto che non si riesce a farlo in questo momento, la possibilità di avere dalla partecipazione di Iren delle risorse utili da poter essere impiegate nelle varie voci di spesa del bilancio.

In più, siccome è uscito il piano industriale di Iren, ci sembrava un'occasione buona per ribadire alcune osservazioni che secondo noi vanno nella direzione della tutela della comunità in cui viviamo e sulla quale Iren,

direttamente o indirettamente, va ad operare. Per cui abbiamo proposto quattro direzioni.

La prima è quella di rivedere il piano industriale e proporre all'interno dello stesso investimenti forti nel campo delle energie rinnovabili perché sia dal punto di vista dei dati di mercato, sia dal punto di vista delle strategie energetiche, riteniamo che siano questi settori, anche dal punto di vista industriale, appetibili in questo momento. Quindi sosteniamo che si debba andare ad investire in questa direzione, sia in termini economici che di ricerca, anche privilegiandone l'utilizzo, proprio per questa caratteristica, anche rispetto ad altri tipi di percorsi che hanno come obiettivo quello della produzione di energia elettrica – e ci riferiamo alle tecnologie a caldo – che in questo momento soffrono, come ci è stato confermato dall'ex Presidente di A.M.I.U., sia dal punto di vista della concorrenza sul mercato, sia dal punto di vista della mancanza di materie che non le rendono economiche.

Il secondo punto riguarda invece il rischio che c'è in questo momento o che ci sembrava si paventasse nel momento in cui si è fatta la rivisitazione dello statuto, cioè la possibilità che alcuni dei soci che controllano con il Comune di Genova FSU e tramite questo Iren, potessero avere delle priorità differenti dalla continuità della partecipazione in Iren e in qualche modo potessero paventare una loro fuoriuscita dopo avere scaricato su Iren alcune situazioni di difficoltà finanziaria loro. Mi riferisco in particolare al Comune di Torino.

Rispetto a questo noi vorremmo che il Sindaco e la Giunta si impegnassero a proporre un piano di emergenza per non trovarci poi, in un momento di difficoltà, a dover affrontare una situazione critica in cui magari ci viene “mollata una patata bollente”. Prevenire ci sembra doveroso rispetto a questo.

All'interno dello statuto, poi, si parla di un comitato del territorio che deve rappresentare gli stakeholders. Chiediamo di poter avere delle linee guida che ci indichino come s'intendono individuare i rappresentanti dei portatori d'interessi. Noi suggerivamo tre direzioni: da una parte l'alta competenza e la rappresentatività dei componenti, poi la tutela degli interessi comuni dei cittadini genovesi e il rispetto della volontà popolare referendaria. Quindi le persone che andranno a comporre il comitato del territorio devono avere ben presenti queste direzioni che ci sembrano basilari ma anche facilmente condivisibili.

Per quanto riguarda la revisione delle tariffe, noi chiediamo che vengano riviste perché crediamo che attraverso la tariffazione si possa dare un primo segnale che si vuole realmente rispondere alla volontà referendaria popolare. Le nuove tariffe che sono state proposte non vanno in quella direzione; continuano a contemplare determinate voci di spesa che non hanno più senso di essere ricomprese, quindi chiediamo al Comune di farsi portavoce di questo desiderio di attuazione della volontà referendaria”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io credo che dalla descrizione che ha fatto Putti si sia capito che noi abbiamo voluto, con quell’ordine del giorno, cercare un percorso il più condiviso possibile, testimonianza ne siano le firme di vari consiglieri. Per questo abbiamo accettato di ammorbidente alcuni punti sui quali probabilmente la nostra visione è un po’ più estrema e per non vanificare questo percorso di condivisione all’interno di un gruppo così importante per la città di Genova, ma per contestualmente ribadire quelle che sono le battaglie determinanti per il Movimento 5 stelle, ho preparato questi due emendamenti.

Credo che tutto questo percorso possa essere un percorso di aiuto, visto che il Sindaco ha investito energie su tanti tavoli. Noi cerchiamo di aiutarla perché purtroppo quel percorso cui lei accennava di rinnovo della governance non ha poi trovato un’applicazione concreta e una realizzazione degli obiettivi nobili che qui abbiamo ascoltato e che ci si era posti anche come città di Genova nel percorso successivo delle scelte che sono state fatte, forse anche perché l’unica nomina per così dire indipendente è frutto della posizione genovese, di cui le rendiamo merito. Sicuramente gli altri comuni, in particolare Torino e Reggio Emilia, si sono mossi in direzioni completamente diverse. Fondamentalmente proprio quelle persone che con cariche importanti hanno prodotto quelle scelte di investimento che lei ricordava e che si sono tradotte in risultati economici piuttosto inadeguati, sono state confermate in posizioni con deleghe altrettanto importanti.

Il fatto che Genova non abbia la maggioranza è frutto dei numeri, ma noi lo riteniamo un’aggravante, non un’attenuante di questa cosa perché allontana sempre più il potere di controllo, di gestione e se vogliamo anche d’interdizione della città da alcuni elementi, da alcuni temi e servizi che sono primari per la vita di tutti noi.

Il primo emendamento va proprio in questa direzione. Secondo noi l’assetto non sono tanto le azioni Iren, ma dovrebbero essere le aziende del gruppo che operano sul territorio, i loro lavoratori, i tubi che corrono sotto le nostre strade, le dighe che conservano l’acqua che utilizziamo. E allora noi proponiamo sostanzialmente un percorso inverso a quelle aggregazioni progressive che hanno prodotto la situazione difficile, per essere teneri, disastrosa per esserlo meno che stiamo vivendo con il gruppo Iren, cioè quello di promuovere all’interno del gruppo lo scorpo progressivo di tutte quelle attività che insistono sul territorio genovese (citiamo le principali: Genova reti gas e Mediterranea delle acque) dalle relative società del gruppo e successivamente acquisirne il controllo diretto perché non tutte, tra l’altro, sono interamente possedute da Iren, alcune hanno già delle partecipazioni laterali.

Tutto questo nel senso di valorizzare queste aziende, valorizzare il pacchetto azionario e trovare un sistema di scambio. Non è naturalmente una cosa che possa succedere schioccando le dita, però è una direzione verso la quale noi del Movimento 5 stelle vorremmo che l'Amministrazione andasse.

Il secondo emendamento accelera un po' sul discorso del trattamento dei rifiuti, nel senso che pensiamo che la decisione di investire risorse negli inceneritori, comunque nel trattamento a caldo, sia una scelta sbagliata. Lei prima ha detto che c'è un impianto che forse partirà e produrrà utili per l'azienda, penso si riferisse all'inceneritore di Parma. Quell'impianto, qualora partisse, produrrà anche dei tumori, produrrà un grosso dissesto per le tasche dei cittadini di Parma perché l'azienda ha negoziato con la superficiale attenzione delle giunte precedenti una tariffa di smaltimento che è quasi il doppio del valore di mercato.

Allora noi vogliamo, con questo emendamento, promuovere all'interno del piano industriale la massima attenzione sia agli investimenti nelle direzioni delle energie rinnovabili, ma anche, ove possibile e comunque al più presto, la dismissione di questi impianti di trattamento rifiuti con tecnologia a caldo e, visti anche i prossimi provvedimenti europei che entreranno in vigore, il blocco di eventuali nuovi impianti dello stesso tipo”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“L'ordine del giorno n. 2 sostanzialmente vuole sollecitare un tavolo con i diretti interessati per affrontare un piccolo grande problema che riguarda un cambio di politica rispetto alla SMAG servizi che è una società cui Iren partecipava per il 30% e che ultimamente, nonostante gli efficientamenti prodotti all'interno dell'azienda, si è deciso di mettere a gara senza rispettare gli impegni precedenti.

Detto questo, io mi sono attivato in questa discussione anche se la ritengo, come avevo detto ai colleghi del Movimento 5 stelle, un po' una forzatura nel senso che ovviamente è assolutamente legittima, ma ricordo a tutti che era iniziato in commissione un percorso che il Segretario Generale aveva validato sul fatto di affrontare una petizione che alcuni soggetti presenti nel territorio genovese avevano prodotto sul tema dei servizi pubblici.

C'è stata solo una commissione introduttiva, successivamente si sarebbero dovute fare ulteriori commissioni alla presenza del Sindaco, ma è evidente che l'impegno sul bilancio ha rallentato questa cosa. Avevo detto ai colleghi che mi sembrava opportuno proseguire nel percorso di analisi ed eventualmente di opposizione o di condivisione di quella petizione popolare, però adesso siamo a discutere di questo e ne prendo atto”.

PANDOLFO (P.D.)

“Chiederei una sospensione di cinque minuti”.

Dalle ore 17.31 alle ore 18.00 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Chiedo a Putti se è d'accordo con gli emendamenti”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Come firmatari del Movimento 5 stelle accettiamo gli emendamenti, ma ci siamo confrontati e lascio la parola agli altri firmatari”.

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“Volevo solo dire che non accetto gli emendamenti. Andava benissimo se lo diceva Putti. Credo che in una fattispecie come questa, se uno dei firmatari non accetta l'emendamento proposto, se lo stesso viene posto in votazione e approvato, il firmatario può non riconoscersi nell'ordine del giorno emendato e ritirare la propria firma”.

DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE

“Se gli emendamenti non sono accettati da tutti i firmatari non vengono messi in votazione e decadono”.

SINDACO

“Io registro il fatto che ci sono a questo punto due ordini del giorno. Mi permetto di sottolineare che noi siamo arrivati in una seduta di Consiglio Comunale significativa e importante a votare un ordine del giorno che è stato portato alla mia attenzione, come degli altri consiglieri, in questo momento e ci abbiamo potuto mettere gli occhi e la testa, esaurita la questione di bilancio. Quindi anche per una questione di rispetto dell'aula, dei consiglieri e anche dei documenti che vengono portati all'attenzione, rivendico il pieno diritto di poterli leggere con attenzione, soprattutto se riguardano materie così diverse fra di loro e così complesse per poter formulare un giudizio.

Detto questo, entro nel merito e parto da quello che ho detto poc'anzi, che tratta materie così complesse e così diverse, con toni e accenti specifici per ogni singola questione, il che ci mette nell'impossibilità di dare un giudizio

positivo a questo documento, vista la serietà dell'argomento che merita, come si era cercato di dire pochi giorni fa, una discussione approfondita ed esclusiva sul tema Iren dando a tutti i gruppi la possibilità di entrare nel merito, di valutare e di elaborare mozioni e quando un piano industriale di Iren viene discusso e proposto all'attenzione e si era detto perché non affrontare con tutto il respiro dovuto questo argomento a settembre, la risposta era stata "no, facciamolo prima, ci sono dei nessi col bilancio", nessi che io tra l'altro nel bilancio non riesco a vedere se non nella misura in cui ho preso atto che Iren ha distribuito a FSU dei dividendi che sono stati sufficienti a coprire il debito e non si sono riversati, come mi avrebbe fatto piacere che avvenisse, sul Comune di Genova. Questo era l'unico nesso possibile.

Nel merito, laddove si dice "il Consiglio Comunale e la Giunta modificano e integrano le linee d'indirizzo relativamente al piano industriale 2011 – 2015 di Iren", ho detto che non sono il Consiglio e la Giunta che modificano e integrano le linee del piano industriale, ma è il consiglio di amministrazione di Iren che modifica le linee del piano industriale interloquendo coi soci azionisti e quindi con il Comune di Genova.

Non capisco e non sarei d'accordo sul punto 2: proporre alle apposite commissioni consiliari un piano di emergenza per Iren nel caso in cui gli altri comuni tentino di vendere la loro quota scaricando gli oneri sugli altri azionisti pubblici. Se mi consentite, vi rubo alcuni minuti per darvi degli elementi di valutazione della materia.

Iren ha un patto tra soci che s'impegnano a mantenere la proprietà pubblica di Iren almeno al 51% per cui il Comune azionista che intendesse vendere le proprie azioni di Iren, se questa vendita portasse la quota pubblica sotto al 51% farebbe saltare il patto tra comuni azionisti. Io ho appena detto che come Comune di Genova non intendo farlo, che intendo rispettare il patto e mantenere il gruppo Iren controllato da comuni per almeno il 51%.

Nel caso in cui un altro comune decidesse di vendere le sue azioni, io non capisco francamente quale piano di emergenza dovrei adottare perché se le vuole vendere al Comune di Genova non abbiamo le risorse per acquistarle. Se le vende a un soggetto terzo, il Comune che è più prossimo a un'operazione di questo tipo può essere quello di Parma che, non per responsabilità degli attuali amministratori, ha dato in pegno a banche azioni di Iren, ma se queste azioni finissero nelle mani delle banche, non capisco proprio che cosa potrebbe fare in questo caso il Comune di Genova, quindi non ho alcun piano di emergenza da elaborare, avrò da prendere atto eventualmente che è mutata la compagnia azionaria di Iren.

Proporre al Consiglio Comunale un modello per il Comitato del territorio, io lo prendo come raccomandazione. Il nuovo statuto che è stato votato dal Consiglio Comunale prevede l'esistenza di comitati del territorio che Iren organizzi sul territorio, comitati di stakeholders che non c'entrano con le

politiche industriali del gruppo, ma che sono un momento di discussione delle azioni industriali del gruppo nel territorio a difesa degli interessi del territorio. Allora è chiaro che noi, come stakeholder Comune di Genova, associazioni dei consumatori, organizzazioni sindacali, comitati di cittadini, quando il gruppo Iren definirà l'ossatura dei comitati del territorio avremo l'obbligo di favorire la nomina di persone di competenza, di rappresentatività dei componenti, ma se l'indicazione del gruppo Iren sarà quella di avere rappresentanze delle associazioni dei consumatori saranno queste che decideranno quali persone faranno parte dei comitati del territorio. Se nei comitati del territorio ci saranno dei rappresentanti dei comuni e quindi del Consiglio Comunale, sarà investito il Consiglio Comunale della scelta delle persone da nominare.

Per questi motivi, cioè argomenti diversamente variegati su diversi dei quali ho motivato le mie perplessità, che ho voluto motivare in maniera articolata per rispetto della materia e dei tanti proponenti, il parere della Giunta è contrario.

Sull'ordine del giorno 2, premesso che si tratta di un caso in cui Iren era socia di minoranza di una società che svolgeva determinati servizi e ha deciso di alienare la sua quota di minoranza sulla base di argomenti industriali che non conosco adesso, visto che l'impegnativa è convocare le parti per ascoltarne le ragioni, ovviamente il parere non può che essere favorevole per una prassi che abbiamo già seguito in altri casi”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Devo dire che sono stato molto stimolato dalla valutazione del Sindaco perché, come già avevo accennato, noi abbiamo insistito, come consiglieri firmatari, a portare questa discussione in questo momento perché riteniamo che i collegamenti tra alcune direzioni industriali di Iren e il bilancio del Comune di Genova siano davvero forti e sostanziosi. Prima ho specificato quello rispetto ai dividendi, ma possiamo anche parlare di possibili, presunte o aleggianti nell'aere convergenze di A.M.I.U. all'interno di Iren o di possibili privatizzazioni di A.M.I.U. e poi convergenza all'interno di Iren e questo credo che riguardi il Comune di Genova e il suo bilancio.

Si parla anche di azioni sulle tariffe che potrebbero andare ad danneggiare ulteriormente la popolazione genovese come andranno a fare le tariffe I.M.U., per cui ci sembrava che di tutte queste cose fosse meglio parlare adesso e ribadisco il discorso dei dividendi perché, visto che non riusciamo quest'anno, per porre le basi per il prossimo bisogna parlarne oggi per inserirli eventualmente nel programma triennale.

Ho appreso oggi che sostanzialmente Iren ed FSU hanno dei grandi beneficiari che sono le banche e che il beneficio di queste società sono gli interessi che le stesse pagano alle banche e quindi ho capito chi tiene molto a

queste società e ho anche individuato chi potenzialmente potrebbe essere un avversario, ad esempio, della volontà popolare del referendum. Perché affrontare un piano di emergenza nelle commissioni consiliari? Perché se per caso un comune decidesse di cedere le quote, se noi vogliamo tutelare la volontà popolare di mantenere il 51% di proprietà pubblica, dobbiamo essere disponibili a fare qualcosa e quindi da una parte a trovare le risorse, mettendoci assieme con altri comuni, per prendere quella parte e non farla finire in mano ai privati, ma bisogna dichiararlo in un piano di emergenza. Così nel caso che invece le comprasse un privato, dobbiamo essere pronti a trovare il modo per riprenderci le nostre società, tipo Mediterranea delle acque o le altre, altrimenti le lasceremmo alla mercé del privato, che può essere santo e buono, ma non risponde alla volontà referendaria.

Per tutti questi motivi questi quesiti hanno assolutamente senso. Sui comitati del territorio io auspico che avremo la possibilità, come Comune, attraverso FSU, di portare in Iren delle direzioni per nominare questo comitato del territorio perché se le modalità me le propone Iren posso anche supporre che ad esempio, siccome a Iren tengono così tanto le banche, potrebbero esserci delle modalità per cui gli stakeholders diventano i rappresentanti delle banche, non dei cittadini. Quindi il punto 3 è fortemente interessante per la cittadinanza genovese.

Per tutti questi motivi io credo che questi punti, che oltre tutto sono frutto di mediazioni fra soggetti così diversi, siano assolutamente da sostenersi. Aggiungo solo un dato: non ho colto, nell'intervento del Sindaco, se parlando di tempistiche si riferiva a questo ordine del giorno o a quello di Antonio Bruno perché questo ordine del giorno è stato depositato martedì mattina e quindi c'era il tempo per valutarlo, mentre quello di Antonio Bruno è stato presentato oggi.

Mi permetto ancora una piccola nota: L'ultima volta mi sono state tirate le orecchie perché ho chiesto più di nove minuti per valutare 90 emendamenti arrivati due ore prima. Oggi mi è stata chiesta mezz'ora di pausa per dialogare su un documento. Quanto meno, se la matematica non è un'opinione, 90 sta a uno in maniera diversa”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Per la sensibilità che ho sulla vicenda Iren, soprattutto in questo momento in cui ci apprestiamo a votare un bilancio che va a colpire le famiglie genovesi, devo dire che la gestione di questa società in questi ultimi anni per me è una gestione immorale: hanno fatto miliardi di debiti con investimenti completamente sbagliati e in questo momento siamo anche nelle condizioni di non ricevere nessun dividendo.

L'ordine del giorno che ho firmato chiede delle cose molto semplici, anche perché il fatto che Iren rivolga l'attenzione verso le energie rinnovabili mi

sembra che sia un'ovviaità mentre l'ingegner Bazzano è venuto qua a dirci, in occasione dell'audizione, che Iren è in crisi perché ci sono troppe energie rinnovabili e quindi non riescono a vendere l'energia prodotta dagli inceneritori. Si commenta da sola questa dichiarazione.

E' vero, signor Sindaco, il secondo punto è scritto male, ma proporre che i comuni si attrezzino è sensato. Ricordo che i comuni di Torino e di Parma hanno dei debiti ed hanno paventato l'intenzione di vendere le quote azionarie, quindi è necessario attrezzarsi per impedire che si vada sotto al 51%. Così come proporre a Iren di dire qualche cosa sul rispetto del referendum penso che sia un'altra cosa ovvia.

E poi, signor Sindaco, si tranquillizzi, perché la prima cosa che mi ha insegnato Nacini è che un ordine del giorno non si nega a nessuno. E' soltanto un contributo che in questo momento mi sono sentito di condividere col Movimento 5 stelle e non accetto da nessuno delle critiche, se non sul piano politico e del metodo, non sul fatto che sono di maggioranza e ho condiviso un ordine del giorno con il Movimento 5 stelle che è in minoranza”.

RIXI (L.N.L.)

“Io voterò favorevolmente a tutti i documenti. Il problema vero è che intanto mi è sembrata imbarazzante la conduzione della seduta di oggi perché il capogruppo del P.D. che arriva all'ultimo momento e non ha visione di un problema del genere, se il Sindaco dice che era così importante ...
INTERRUZIONE ...”

GUERELLO - PRESIDENTE

“Scusi, ma questo cosa c'entra? Un consigliere qualunque, anche il capogruppo, arriva quando può; l'importante è che firmi all'ora in cui arriva. Non ha neanche preso la parola in merito”.

RIXI (L.N.L.)

“Il problema non è quello, è la riunione di maggioranza che c'è stata durante un Consiglio facendo slittare nuovamente i lavori del Consiglio. Almeno la maggioranza potrebbe analizzare i documenti prima che inizi il Consiglio.

Detto questo, il problema Iren è legato alle decisioni che sono state prese da questo Consiglio Comunale perché in sostanza noi abbiamo dato la governance agli altri enti locali e il risultato è l'ordine del giorno di Bruno che cerca di difendere in qualche maniera un'azienda che credo abbia più poca vita, viste le decisioni che sta prendendo Iren di uscire da tutta una serie di aziende,

soprattutto nel genovese dove a poco è servito l'impegno da parte del P.D. di fare un documento allegato che invece aveva proprio un senso opposto. Noi abbiamo votato un documento che ci è stato detto che serviva per tutelare il lavoro e le aziende sul genovese. Mi sembra che l'attuale management se ne stia assolutamente fregando e che il primo elemento sia questo ordine del giorno di Antonio Bruno che non a caso non è venuto in riunione di maggioranza ben sapendo che sostanzialmente è la maggioranza di questo Consiglio Comunale che ha creato questo problema che rischierà di portare in difficoltà una quarantina di lavoratori su Genova per iniziare, dopo di che arriveremo con le altre società e si parlerà probabilmente di qualche centinaio di persone.

Non credo sia un risultato positivo. Se l'intenzione era quella di dare una governance che guardasse di più al lavoro, agli investimenti e comunque guardasse di più alla nostra città e alla produttività aziendale, mi sembra che sia stata sbagliata perché sicuramente il primo risultato è negativo. Mi auguro che quando si convocheranno, come chiede l'ordine del giorno, le parti, si riesca a trovare una soluzione che però vedo difficile visto che questo Comune, dopo le decisioni prese di rinunciare a determinati diritti, ha sempre meno voce in capitolo in quell'azienda.

Io non riesco proprio a capire, mi sembra una seduta un po' surreale e non so cosa pensiate di fare per risolvere questi problemi che avete creato voi e che fino a un mese e mezzo fa non c'erano”.

FARELLO (P.D.)

“Una volta tanto sono d'accordo sia con Pastorino che con Rixi, nel senso che sono d'accordissimo a non drammatizzare su questo documento, un documento è drammatico se ha dei contenuti tali da comportare un elemento tragico che non c'è in questo caso. Devo dire che sulla base di un Consiglio monotematico che anche nell'espressione con cui è stato chiesto si prospettava come un approfondimento su temi molto vasti e seri, si affronta questo Consiglio con un documento serio, ma estremamente limitato nel perimetro d'intervento, quindi d'accordissimo a non drammatizzare e credo che anche Pastorino non drammatizzerà se voteremo contro questo documento sulla base dei ragionamenti che il Sindaco ha illustrato molto meglio di quanto potrei fare io adesso, anche perché sono arrivato in colpevole ritardo.

Ha ragione anche il consigliere Rixi quando dice che questa è una fase surreale del Consiglio Comunale, nel senso che si chiede di fare un Consiglio Comunale monotematico su un piano industriale che non c'è ancora, senza avere ascoltato il management frutto della modifica allo statuto voluta dal Consiglio Comunale di Genova e chiedergli quali indirizzi intende attuare all'interno di quel nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo statuto. Si fa

una discussione preventiva su un documento che non c'è e su dei contenuti che non si conoscono. L'effetto non può che essere surreale.

Però, dal momento in cui emerge questa necessità, credo che il Sindaco, la maggioranza e la Giunta debbano prendere atto che evidentemente il tema di cosa fa Iren, come lo fa, all'interno di quale dimensione strategica, è un dibattito che non può considerarsi esaurito con l'approvazione del nuovo statuto della società che ha prodotto la nomina dei nuovi amministratori.

Obiettivamente quel dibattito, molto migliore di quello che abbiamo fatto oggi, è servito ad evidenziare che questa è, dopo il gruppo Finmeccanica, l'azienda più rilevante del nostro territorio, quindi pur nei limiti di competenza tecnico – amministrativa del Consiglio Comunale, cosa fa questa azienda, in che direzione va, come si muove nei diversi territori che rappresenta, quali rapporti ha rispetto alle proprie linee di mercato e di intervento industriale, sono oggetti che è giusto che questo Consiglio Comunale continui a dibattere in maniera seria e approfondita.

Quindi credo che, rispetto a quanto ha detto anche lo stesso Sindaco, a settembre noi possiamo fare le cose più normali: ascoltare il nuovo management, capire quali sono le strategie, capire dai nostri rappresentanti in quel consiglio di amministrazione quali sono le linee d'indirizzo che s'intendono tenere rispetto al mandato che il Consiglio Comunale ha dato a quegli amministratori attraverso il suo voto circa due mesi fa.

Infine mi permetto di far notare che sull'argomento di merito su cui si concentra l'ordine del giorno che è stato presentato, ovvero la necessità che Iren si concentri e moltiplichli le sue attività all'interno del settore delle energie rinnovabili, questo Consiglio Comunale, credo col voto favorevole di tutti, ha votato proprio nella discussione sullo statuto un ordine del giorno (o forse addirittura un emendamento) che richiamava proprio l'esigenza che Iren intervenisse in questi settori motivando anche in maniera piuttosto dettagliata. Questo non vuol dire che c'è una competizione, ma si aggiunge un elemento di surrealismo perché quando si propone un documento che ha al suo centro una cosa che questo Consiglio Comunale ha già stabilito all'unanimità, c'è evidentemente l'esigenza politica, legittima, di un posizionamento e non la necessità di approfondire un tema che in qualche modo qualcuno aveva eluso perché nessuno aveva eluso niente, era già stato fatto”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

Premesso che nel Bilancio IREN si riporta:

“Il Gruppo IREN fa dello sviluppo sostenibile, dell’efficienza energetica e della tutela ambientale, uniti all’innovazione tecnologica e ad una particolare attenzione ai territori in cui opera; i propri caratteri fondamentali.

La salvaguardia dell’ambiente, il contenimento dei consumi energetici, l’innovazione, la

promozione dello sviluppo economico e sociale dei territori in cui opera, la soddisfazione dei propri clienti, la creazione di valore per gli azionisti, la valorizzazione e l’accrescimento delle competenze e delle capacità del personale rappresentano precisi valori che il Gruppo IREN vuole perseguire.”

Visto il Documento “Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse” (COM(2011)0571) emesso dal Parlamento Europeo;

Visti gli esiti referendari del 12-13 giugno 2011

Vista la direttiva 2000/60/CE e la legge 152/2006, Codice dell’Ambiente

Visto i dati espressi a pagina 45 del Bilancio 2012 dove si prospetta che l’EBITDA (ricavo prima del pagamento delle imposte) aumenta del 10% circa a fronte di una diminuzione degli investimenti di circa il 21,40%, tutto questo a fronte dei soliti sostanziosi incrementi tariffari;

Visto il report di IRENA (agenzia intergovernativa internazionale per le energie rinnovabili che dimostra ampiamente che il costo dell’energia da fonti rinnovabili è destinato a scendere (per esempio i prezzi dei moduli fotovoltaici sono scesi del 60% in due anni), condizione che ne favorisce la diffusione;

Visto l’Energy Efficiency Report di Energy&Strategy Group (Politecnico di Milano) Novembre 2012 dove si dimostra che la riduzione della bolletta energetica ha importanti impatti sulla marginalità (-10% bolletta energetica => + 2%÷6% EBITDA)

Si impegnano

il Consiglio e la Giunta, in conformità a quanto premesso, a modificare e integrare le linee di indirizzo relativamente al Piano Industriale 2011-2015 di IREN s.p.a. e a impegnare i rappresentanti del Comune in FSU a portare avanti con forza tali istanze all’interno del C.d.A. della citata IREN ed in particolare verso la direzione di;

1. Promuovere all'interno del Piano industriale di IREN massima attenzione ed investimento nella direzione delle energie rinnovabili privilegiandone lo studio e l'utilizzo rispetto agli impianti di trattamento rifiuti con tecnologia a caldo prima che questi diventino ulteriormente inficianti la parte economica come dimostrato dai recenti bilanci aziendali;
2. Proporre alle apposite Commissioni Consiliari un Piano di Emergenza per IREN nel caso in cui altri Comuni tentino di vendere la loro Quota scaricando gli oneri sugli altri azionisti pubblici;
3. Proporre al Consiglio Comunale un modello per il Comitato del Territorio che rispecchi le seguenti linee guida:
 - a- Alta competenza e rappresentatività dei componenti
 - b- Tutela degli interessi comuni dei cittadini genovesi
 - c- Rispetto della volontà popolare referendaria;
4. Porre le basi, nel rispetto della volontà popolare, ~~per lo sviluppo dell'industria dell'acqua~~, ~~l'~~attuazione referendaria promuovendo la revisione delle tariffe ritenendo la nuova tariffazione non rispondente a questi requisiti.

Proponenti: Putti, De Pietro, Burlando, Muscarà (Movimento 5 stelle); Gioia, Repetto (U.D.C.); Musso E., Musso V., Salemi (Lista E. Musso); Pastorino (S.E.L.); Bruno (Federazione della sinistra).

EMENDAMENTO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO 1

Nell'impegnativa, riformulare il punto 1 come segue:

"Promuovere all'interno del piano industriale di Iren massima attenzione ed investimenti nella direzione delle energie rinnovabili, la dismissione degli impianti di trattamento rifiuti con tecnologia a caldo ed il blocco di eventuali nuovi impianti dello stesso tipo.

Proponente: Boccaccio (Movimento 5 stelle)

EMENDAMENTO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO 1

Nell'impegnativa, aggiungere un nuovo punto che prenderà il numero 5, così formulato:

"Promuovere lo scorporo delle attività del Gruppo che operano sul territorio genovese (Genova Rete Gas, Mediterranea delle Acque) dalle relative società/divisioni del Gruppo Iren cui appartengono e, successivamente, acquisirne il controllo diretto da parte del Comune di Genova attraverso lo scambio azionario tra il pacchetto di controllo delle stesse da un lato e quello nella società Fondo Sviluppo Utilities (ovvero della stessa nella capogruppo Iren)"

Proponente: Boccaccio (Movimento 5 stelle)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

Premesso che

- la società Smag Servizi è nata nel 2009 con l'impegno del Gruppo Iren di mantenimento del 30% societario ed il parere vincolante dello stesso sui soci del restante 70%.

- Gli accordi con le organizzazioni territoriali e RSU aziendali prevedevano il mantenimento dell'azienda di letture gas acqua nell'ambito del contratto nazionale di settore (CCNL unico gas acqua) e l'utilizzo di personale a tempo indeterminato, lasciando comunque al Gruppo Iren la libertà di affidamento del 20% di letture a società esterne tramite gara.

- Il 9 Luglio scorso il Gruppo Iren ha comunicato la decisione di abbandonare la partecipazione del 30% societaria e la politica degli affidamenti, andando verso la messa a gara delle attività oggi svolte da Smag;

- di fronte alla richiesta del Gruppo Iren di una maggiore efficienza di Smag e' stato sottoscritto dalle parti l'accordo di Febbraio 2013 sulla produttività e sulla nuova organizzazione di lavoro al termine di un percorso che aveva già dato, come risultato, il passaggio da un pesante bilancio in negativo ad una situazione in attivo;

tenuto conto che

- le aziende emiliane e piemontesi che operano nel settore delle letture applicano condizioni economiche e normative inferiori a quelle presenti sul nostro territorio presentandosi in maniera "molto" competitiva sul servizio, per cui appare probabile che la futura messa a gara delle attività venga pagata dai lavoratori e dall'utenza.

- le attività svolte da Smag rientrano a pieno titolo fra le tipologie di lavoro proprie del settore gas acqua dal momento che implicano un rapporto diretto con l'utenza e che sono strettamente correlate alla qualità del servizio.

- il modello genovese, oggi messo in discussione dalla dirigenza Irén, rappresenta un sistema virtuoso che coniuga il diritto della cittadinanza genovese ad un buon servizio e i diritti dei lavoratori impiegati;

- la proprietà pubblica debba svolgere un ruolo di indirizzo verso le scelte aziendali del Gruppo Iren per garantire il mantenimento di buona occupazione per i dipendenti e di buon servizio e normali relazioni verso la cittadinanza genovese;

- il rischio è che questo si possa ribaltare su tutte le realtà aziendali genovesi di Irén.

sperando che l'insediamento della nuova Governance non significhi cambio di politiche riguardanti aziende del Gruppo Iren verso ulteriori esternalizzazioni;

impegna Sindaco e Giunta a convocare un tavolo con tutti i soggetti interessati per superare tale situazione

Proponente: Bruno (Federazione della sinistra)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: respinto con 10 voti favorevoli e 21 contrari (Doria; Baroni; De Benedictis; Chessa; P.D.L.; Lista Marco Doria; P.D.).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: approvato con 22 voti favorevoli e 6 contrari (Baroni; P.D.L.; Lista E. Musso).

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL 18 LUGLIO 2013

CCLIV DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2013 – 2015
(PRESENTAZIONE DELLA GIUNTA) 1

GUERELLO - PRESIDENTE.....	1
ASSESSORE MICELI.....	2
GUERELLO - PRESIDENTE.....	7
SINDACO.....	7
ASSESSORE MICELI.....	8
SINDACO.....	13
GUERELLO - PRESIDENTE.....	20
GUERELLO - PRESIDENTE.....	20

CCLV MOZIONE - 0091 03/07/2013 - SOSTEGNO A FAMIGLIE NON RESIDENTI A GENOVA CON PARENTI RICOVERATI PRESSO OSPEDALI. ATTO PRESENTATO DA: BARONI MARIO, ANZALONE STEFANO, CAMPORA MATTEO, DE BENEDICTIS FRANCESCO, GIOIA ALFONSO, LAURO LILLI, LODI CRISTINA, PADOVANI LUCIO VALERIO, RIXI EDOARDO. 21

BARONI (G. MISTO)	22
ASSESSORE DAMERI	24
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	25
BARONI (G. MISTO)	25
GUERELLO - PRESIDENTE.....	25
ASSESSORE DAMERI	26
GUERELLO - PRESIDENTE.....	26

CCLVI PIANO INDUSTRIALE E LINEE DI INDIRIZZO IREN E SITUAZIONE TARIFFARIA 26

SINDACO.....	26
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	30
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	32
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	33
PANDOLFO (P.D.).....	34
GUERELLO - PRESIDENTE.....	34
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	34

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....	34
DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE.....	34
SINDACO	34
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	36
PASTORINO (S.E.L.)	37
RIXI (L.N.L.)	38
GUERELLO - PRESIDENTE.....	38
RIXI (L.N.L.)	38
FARELLO (P.D.)	39